TERZA EDIZIONE

# STAMPA SERA

TORINO - Anno 71 Num. 123 - Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

Martedì-Mercoledì 25-26 Maggio 1937 Anno XV (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)


# Il Duce a Forlì

## L'ispezione in volo di tre aeroporti

### Prossime ispezioni ai campi di aviazione della Valle Padana

**ROMA**, mart. sera.

Stamane, alle ore 7,45, il Duce, partito dall'Aeroporto del Littorio pilotando il proprio apparecchio trimotore, si dirigeva su Forlì, ispezionando il molo e gli aeroporti di Viterbo, Orvieto e Arezzo, e, attraversando l'Appennino al passo dei Mandrioli, atterrava a Forlì alle ore 9.

Nei prossimi giorni il Duce ispezionerà altri aeroporti della valle del Po.

## La rinascita di scambi italo-jugoslavi

Roma, martedì sera.

L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» segnala da Zagabria che i nuovi rapporti economico-politici felicemente conclusi tra l'Italia e la Jugoslavia, hanno determinato una più intima presa di contatto tra esportatori e importatori jugoslavi e italiani.

Si tratta di una fase preparatoria in cui, da [illegible] parti, si cerca di cono[illegible]ttivamente le peculi[illegible] del mercato italiano e [illegible] jugoslavo.

A questa premessa, opera di comprensione contribuisce efficacemente la filiazione autonoma jugoslava della Banca Commerciale Italiana, nella la «Hrvatska Banca» con sede in Zagabria, che è il massimo centro bancario, industriale e commerciale della Jugoslavia. Essa si è posta a disposizione degli importatori ed esportatori jugoslavi per tutte le informazioni sul mercato italiano.

Da una prima sommaria constatazione risulta che il mercato jugoslavo s'interessa particolarmente dei nostri prodotti chimici soprattutto di quelli per l'agricoltura, di materiale elettrotecnico, di macchine agricole ed infine di manufatti di cotone, lana, seta e rayon.

L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» infine segnala che il direttore della Fiera di Zagabria sig. Safranik Kavic si è posto in relazione con le più grandi industrie italiane per favorire la loro partecipazione alla Fiera di autunno che avrà luogo nel prossimo ottobre, e alla quale si spera possa essere allestito un intero padiglione italiano.

## L'indipendenza economica garanzia di pace

Berlino, martedì sera.

La rivista intitolata al piano economico quadriennale pubblica oggi un articolo del primo ministro di Prussia gen. Goering in cui si afferma che il piano economico costituisce un importante contributo alla pace del mondo, poichè sono sempre gli Stati deboli quelli che danno origine ai grandi conflitti internazionali.

Il Reich, aggiunge Goering, ha dunque il dovere di essere forte e a tale scopo deve avere la sua indipendenza economica. E' errato che ciò possa impedire la collaborazione sia politica che economica cogli altri popoli.

## L'incendio della rivolta torna a divampare in Catalogna

# Gli anarchici s'impadroniscono di Barbastro

## fucilano i capi del Frente Popular e massacrano nelle case i membri dei partiti rossi

## Il generale Pozas con le truppe alle porte della città

## Companys dà le dimissioni da Presidente della Generalità

**PERPIGNANO**, mart. sera.

Bande di anarchici, operando un attacco di sorpresa, hanno occupato la città di Barbastro, situata tra Huesca e Lerida.

Immediatamente dopo l'occupazione, i plotoni di esecuzione anarchici hanno giustiziato i capi del Fronte popolare di quella città. Numerose persone simpatizzanti coi socialisti e facenti parte dei partiti rossi sono state uccise nelle loro case.

Il generale Pozas, consigliere della Difesa della Generalità catalana, si trova già nei pressi di Barbastro, dove intende procedere ad una rapida ed energica repressione della sommossa.

Gli anarchici si sono, tuttavia, trincerati ed hanno dichiarato che «combatteranno fino all'ultimo uomo contro le truppe del Governo catalano».

La dittatura anarchica è, intanto, stata proclamata nella regione e la situazione è gravissima, tanto più che alcuni gruppi di guardie di assalto hanno fatto causa comune con gli anarchici.

Le forze del generale Pozas assommano a due battaglioni.

Gli anarchici continuano a fucilare capi e ad impiccare cittadini per vendicare «il loro tradimento alla causa proletaria».

Una fotografia di Companys tra i suoi amici il giorno in cui fu eletto Presidente della Generalità di Catalogna, carica da cui ha dato oggi le dimissioni di fronte alle continue rivolte e stragi che hanno accompagnato il suo periodo di potere.

### Le dimissioni di Companys

**PARIGI**, martedì sera.

L'«Agenzia Radio» informa che il Presidente della Generalità catalana, Companys, ha rassegnato le dimissioni «per evitare ulteriore spargimento di sangue», in seguito ai nuovi disordini scoppiati nella Catalogna ed all'occupazione di Barbastro per parte degli anarchici.

## I nazionali si preparano ad un nuovo balzo verso Bilbao

Euba (fronte basco), mart. sera.

Joan de Grandi inviato speciale dell'*United Press* sul fronte basco, manda:

Da questo paesetto situato a sud di Amorebieta, sul culmine di una delle colline che dominano una vasta zona a circa 22 Km. da Bilbao, ho avuto agio di constatare come le truppe nazionali abbiano rastrellato il terreno per un raggio di due chilometri da Amorebieta per continuare, poi, la loro metodica avanzata in direzione sud-ovest, mantenendo sotto il fuoco delle loro artiglierie la strada che conduce a Galdecano.

Sul declivio di una delle colline dominanti Amorebieta ho trovato quello che fino a pochi giorni fa era il Quartier generale dei rossi che controllavano ancora parte della strada che unisce Amorebieta a Durango. Tutto questo territorio, che soltanto la settimana scorsa era esposto al tiro dei rossi, attualmente è del tutto sicuro e liberato da ogni residuo di avversari.

In questo settore i nazionali hanno trovato trincee scavate dai rossi con tecnica più perfetta di quella usata finora durante tutta la campagna.

Durante la giornata di ieri nel settore di Amorebieta l'attività è stata scarsa. Si ha l'impressione che i nazionali si preparino a un nuovo balzo, dopo aver sistemato le loro posizioni sulle colline occupate a sud di Amorebieta. Queste ultime sono strategicamente importanti, poichè da [illegible] ha il controllo assoluto della strada da Jurro a Lemona e, perciò, si rendono difficilissime le comunicazioni dei rossi.

Il movimento di accerchiamento verso la zona a sud di Bilbao minaccia di diventare più rapido di quanto generalmente si ritenesse finora.

## Altri centri occupati dalle truppe di Mola sul fronte basco

Salamanca, martedì sera.

Sulle operazioni belliche le notizie di stamane, se non contengono fatti di grande rilievo, forniscono indicazioni sull'aggressività continua dei nazionali che perfezionano l'occupazione nel settore principale basco. Un tentativo offensivo dei rossi si è avuto sul fronte di Soria nel settore di Las Inverniaz. Gli attaccanti, respinti, hanno abbandonato sul terreno una cinquantina di morti.

Sul fronte di Biscaglia, i nazionali, continuando l'avanzata, hanno occupato Pagacheceta, Urtacoacha, le alture a sud-ovest di Pagacheceta e a nord di Yurre. I marxisti hanno avuto un centinaio di morti.

Nel settore di Leon i nazionali hanno occupato le posizioni di Pena e Ubina.

Sulla strada Durango-Vitoria è stata ristabilita la circolazione.

Una colonna di nazionali ha completato il rastrellamento del massiccio montano che va verso Lemona fra Amorebieta e Yurre.

## La situazione alimentare di Madrid è sempre più critica

### La distribuzione di mezzo chilo di patate per cittadino, grande avvenimento

Gibilterra, martedì sera.

La situazione alimentare a Madrid è sempre assai critica, tanto che il comando rosso annuncia, come avvenimento degno di nota, la distribuzione di patate ai cittadini, complessivamente di mezzo chilo per persona. D'altra parte si annuncia che si va [illegible] cando la fabbricazione del sapone, la cui mancanza si fa da tempo sentire.

## Le giustificazioni francesi per la questione dei 17 apparecchi rossi

Parigi, martedì sera.

Si apprende da Londra che, di fronte all'accoglienza tutt'altro che favorevole fatta da Burgos e da Valenza alle iniziative britanniche di armistizio, gli esperti del sotto-comitato di non intervento studierebbero un nuovo progetto che si spera possa avere maggiore successo.

I giornali parigini riportano, intanto, il comunicato pubblicato ieri a Londra, alla fine della riunione del sotto-comitato, sulle dichiarazioni fatte dal rappresentante della Francia per giustificare l'atteggiamento del suo Paese nell'episodio dei 17 aeroplani rossi atterrati a Pau e autorizzati, poi, a ripartire per la Spagna. Il Governo francese dice di avere autorizzato la partenza degli aeroplani, perchè l'accordo di non intervento non aveva previsto un caso del genere, ma aggiunge di aver fatto sapere al Governo di Valenza che, in avvenire, gli aeroplani che atterreranno in territorio francese in condizioni analoghe non potranno avere uguale trattamento.

### LE AMNISTIE IN BELGIO

## Minaccia di scissione tra i liberali

Bruxelles, martedì sera.

Le gravi divergenze sulla interpretazione della legge dell'amnistia minacciano di rompere l'unità del partito liberale.

I giovani liberali sono decisi ad opporsi risolutamente al progetto, mentre i Ministri liberali sono favorevoli per una soluzione conciliativa. Si apprende che il Presidente del Consiglio, van Zeeland, domanderà alla Camera un voto di fiducia sul progetto di amnistia e si prevede che otterrà la maggioranza.

In tal caso però si ritiene che il consiglio nazionale del partito liberale esigerà domenica prossima che i Ministri liberali lascino il Governo.

## I marittimi del *Normandie* giungono a Le Havre e dichiarano sciopero

Parigi, martedì sera.

Proveniente da New York, è giunto ieri a Le Havre il transatlantico *Normandie*.

In obbedienza agli ordini diramati dal sindacato della gente di mare, tutto il personale si è messo in sciopero.

Pochi membri dell'equipaggio hanno avuto l'autorizzazione di restare a bordo per le operazioni di sbarco dei passeggeri, una parte dei quali sono americani venuti in Francia per visitare l'esposizione.

## Nave petroliera in fiamme

### Un marinaio morto

### Drammatico salvataggio del comandante

S. Pedro (California), mart. matt.

*Un marinaio è rimasto ucciso in seguito a una esplosione avvenuta a bordo di una nave petroliera l'American Legion mentre navigava a 50 miglia dalla costa americana. All'esplosione è seguito un incendio e perciò la nave è stata abbandonata dall'equipaggio.*

*Poco dopo un guardacoste è arrivato presso la nave cisterna ed è riuscito a domare l'incendio, dopo aver preso a bordo il capitano e gli altri uomini dell'equipaggio.*

## Crepino pure

Il Generale Franco ha rivolto un nuovo elogio ai legionari della Brigata «Frecce Nere» per il loro comportamento durante gli assalti di Bilbao. Se la stampa antifascista non fosse ancora bene informata, ci affrettiamo a dirle che le «Frecce Nere» sono le nostre Camicie Nere, sono i nostri giovani che da mesi si battono eroicamente contro il comunismo, scrivendo pagine di gloria. Su di essi si è cercato di gettare manate di fango coll'evidente scopo di turlupinare i miliziani rossi ed incitarli a combattere.

Ma oggi il gioco malvagio e spudorato è fallito miseramente. Le truppe rosse, quando sentono il grido: «A Noi!», si sbandano, e nella fuga precipitosa vincono la fretta degli imperiali di Tafari, dopo la battaglia dell'Ascianghi.

I giornali inglesi e francesi, per un effimero successo rosso a Guadalajara, avevano parlato niente di meno che di una seconda Caporetto. E questo solo perchè, di fronte a forze preponderanti, poco più di un centinaio dei nostri era stato fatto prigioniero.

Naturalmente oggi si finge di ignorare gli atti di valore dei volontari italiani. Ma questa è la prova evidente che i denigratori di mestiere, gl'inventori di menzogne, gli stessi che annunciavano le nostre clamorose sconfitte in Etiopia, stanno crepando di rabbia.

Che è la nostra vera letizia. E poichè siamo in tema di confessioni, vogliamo generosamente rivelare un altro segreto del cuore: la nostra più viva soddisfazione è dare a costoro sempre nuovi dispiaceri, e additarli al mondo per degli insuperabili e tristi buffoni.

(da «Regime Fascista»)

## Venerdì sera Baldwin lascierà il Governo

### Quali saranno i nuovi Ministri nel Gabinetto Chamberlain

Parigi, martedì sera.

Venerdì sera — secondo quanto qui si viene a conoscere da Londra — Baldwin lascierà la direzione degli affari del Governo. Egli sarà ricevuto dal Re dopo la seduta ai Comuni, nella quale avrà presentato le dimissioni.

Il Gabinetto nuovo sarà costituito immediatamente in maniera da causare le minori difficoltà possibili nel meccanismo amministrativo. Baldwin consiglierà il Re, com'è d'uso, di fare appello a Neville Chamberlain che deve succedergli.

Il Cancelliere dello Scacchiere accetterà ufficialmente l'invito di formare venerdì il nuovo Governo. Baldwin riceverà il titolo di conte, e siederà alla Camera dei Lords. Ramsay MacDonald lascierà ugualmente il suo posto, ma continuerà a sedere alla Camera dei Comuni; Sir John Simon sostituirà Neville Chamberlain, come Cancelliere dello Scacchiere. Il posto di lord presidente, reso vacante dal ritiro di MacDonald, sarà affidato a lord Halifax, che continuerà ad essere il leader della Camera dei Lords.

Il Ministero del Lavoro cambierà di titolare, perchè Walter Runciman diverrà probabilmente lord del sigillo privato.

Eden resterebbe alla testa del Foreign Office, e lord Hailsham conserverà il posto di lord cancelliere.

Malgrado i discorsi pronunciati nel corso della conferenza siano tenuti segreti, le indiscrezioni provenienti da Londra informano che il signor Eden, parlando della situazione europea, avrebbe detto ai delegati dei Dominii che, persistendo a negare il riconoscimento della sovranità italiana in Africa Orientale, verrebbe a prolungare il malinteso italo-britannico, creare nuove ragioni di dissidio e impedire al Duce di collaborare di buon cuore con i Governi che accettano la Carta di Ginevra.

Eden ha aggiunto che in questi ultimi mesi la guerra è stata evitata due volte, per miracolo.

## Disagio a Parigi per la farsa tafariana sul palcoscenico di Ginevra

Parigi, martedì sera.

L'iniziativa del governo di Londra assecondata da Parigi per la conclusione di un armistizio in Spagna è considerata come definitivamente compromessa.

Inghilterra e Francia avevano pensato, in previsione del loro insuccesso, di ricorrere ad un altro mezzo. Qualcuno suppone che il Comitato di «non intervento» sarebbe propenso a inviare in Spagna una Commissione con il compito di rastrellare il maggior numero possibile di stranieri arruolati nei due campi e di rimpatriarli. Si esprimono però dubbi che un tale metodo possa dare risultati apprezzabili.

### Intrighi nel Lemano

Londra e Parigi sono pertanto consigliate di prendere in considerazione una procedura diretta, malgrado che essa sarebbe una rottura della neutralità.

Il *Figaro* sotto il titolo «Piacevolezze ginevrine» passa in rassegna gli intrighi intessuti sulle sponde del Lemano. Oggetto ufficiale della sessione straordinaria di Ginevra era di ammettere l'Egitto nella Società delle Nazioni; mentre il suo oggetto reale è quello di finirla con la rappresentanza di Tafari.

Per arrivare a ciò bisognerebbe — dice il *Figaro* — non tener conto delle disposizioni che i consiglieri dell'ex negus hanno non per servire una causa ormai perduta, ma per meglio imbrogliare le carte.

La latitanza di Tafari fa rinviare la sua liquidazione societaria al prossimo settembre.

«Una tale situazione — dichiara il predetto giornale — è ridicola; essa è contraria al nostro spirito politico. La questione etiopica, regolata sul terreno dei fatti, non è regolata sul terreno diplomatico per l'impedimento costituito dalle facezie ginevrine».

Aggiunge il *Figaro*: «Non possiamo difendere come si conviene la nostra posizione in Etiopia e conserviamo tra noi e l'Italia un oggetto di discordia. Infine per la responsabilità personale del signor Blum, la Francia, da oltre sette mesi non ha il suo rango a Roma».

### Situazione ridicola

Il *Figaro* dice di parlare nell'interesse esclusivo della Francia, la quale non ha vantaggio alcuno «ad eternizzare un litigio di procedura e non politico. Se la Francia avesse ancora il senso della realtà essa dichiarerebbe domani all'assemblea che il problema etiopico è per suo conto risolto nei fatti».

Quanto al regolamento ginevrino della questione etiopica, il *Petit Parisien* scrive: non esservi dubbio che e gli ambienti ginevrini facciano voti per il ristabilimento di migliori relazioni con l'Italia»; tuttavia vorrebbe nientemeno da Roma un gesto «che indicasse la sua intenzione di non rompersi definitivamente con Ginevra». E gli sembra di non chiedere troppo.

Wladimiro d'Ormesson stigmatizza, invece, con molta chiarezza, nel *Figaro* l'ostinazione della Società delle Nazioni a voler mantenere una «situazione ridicola e, soprattutto, contraria a ogni spirito politico». L'articolista constata che «la questione dell'Etiopia è regolata sul piano dei fatti» e che soltanto «le sciocchezze ginevrine impediscono che lo sia anche sul piano diplomatico».

# Lo stratosferico di Piccard distrutto dalle fiamme

## L'incidente è avvenuto mentre si preparava un nuovo volo

## Lo scienziato e i suoi aiutanti incolumi

**BRUXELLES**, mart. sera.

Stamattina, mentre il professor Piccard e il suo aiutante Max Cosyns si preparavano per un'ascensione sperimentale con il pallone stratosferico che aveva servito per le precedenti ascensioni, lo sferico si incendiava, rimanendo completamente distrutto.

L'incendio è scoppiato mentre si stava attaccando la navicella allo sferico.

I presenti hanno potuto allontanarsi tutti immediatamente, restando incolumi.

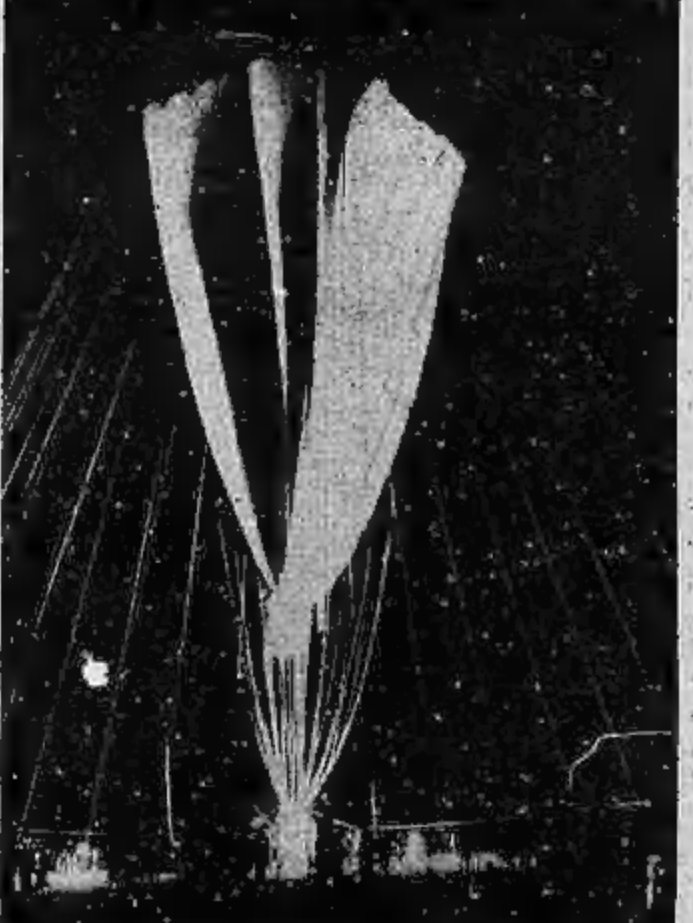
Le operazioni per il rigonfiamento dello sferico avevano avuto inizio alle ore 7,45, sotto la direzione personale di Piccard e col concorso di una cinquantina di soldati di fanteria e d'aviazione. L'aerostato doveva essere gonfiato ad aria calda, come una mongolfiera.

Alle ore 9 le operazioni erano interrotte, essendo il pallone gonfiato a nove decimi della sua capacità.

Alle 10 era riacceso il dispositivo per il riscaldamento dell'aria e qualche istante dopo lo sferico assumeva la sua forma definitiva, tendendo ad innalzarsi dal suolo dove era trattenuto dai soldati.

Alle 10,45, mentre si stava per attaccare la navicella al pallone, l'involucro, per ragioni tuttora sconosciute, prendeva fuoco nella parte inferiore: in pochi secondi tutto lo sferico era avvolto dalle fiamme.

Si conferma che nessun incidente è toccato alle persone.

Una caratteristica fotografia del prof. Piccard.

La fotografia — presa in occasione della partenza di uno dei passati voli di Piccard — mostra la sagoma del pallone stratosferico, lo stesso andato distrutto stamane in seguito all'improvviso incendio.

Ecco una recentissima fotografia (Actualit - Bruxelles) dei due protagonisti della paurosa avventura di oggi e dei leggendari ardimenti di ieri. Con il prof. Piccard è Max Cosyns, suo aiutante e compagno di avventura. I due studiosi sono stati sorpresi dall'obbiettivo nel capannone del campo sperimentale di Bruxelles ove s'è manifestato l'incidente di stamane. Essi osservano uno degli anelli metallici ai quali si ancorano le funi che trattengono l'involucro. Come è noto da tempo Piccard progettava una nuova ascensione verso la stratosfera.

## Le reliquie di San Luigi Re

Una reliquia — un frammento di costola — di San Luigi Re di Francia è stata solennemente traslata dalla cattedrale di Nôtre Dame a Parigi alla chiesa di St-Louis en l'Ile. Ecco il cardinale Verdier mentre s'inginocchia dinanzi alla reliquia.

## Giro d'Italia: vampate di lotta in una lunga tappa di pianura

# Servadei primo in volata a Vittorio Veneto

## Bini secondo - Bartali conserva la maglia rosa - Barral arriva in ritardo di 16' e perde la maglia bianca

### L'ordine d'arrivo

1. SERVADEI, alle ore 16,8, che compie i Km. 269 della tappa Forlì-Vittorio Veneto in ore 8,8'.
2. BINI.
3. RIMOLDI.
4. BARTALI.
5. MARA;
6. ROGORA.

**Seguono altri 32 corridori in gruppo col tempo del primo. Barral arriva con 16 minuti di ritardo e perde la maglia bianca che passa a Mollinar.**

**Per il resto la classifica generale rimane immutata.**

### La tappa più lunga

*(Da un inviato di Stampa Sera)*

Vittorio Veneto, martedì sera.

*Tifosi e tifose del ciclismo si sono dati convegno stamane alla partenza del «Giro d'Italia» che riprende oggi con la tappa più lunga del giro.*

*Forlì, che è tutto un brulicare di nervose biciclette, non poteva fare a meno di mandare a salutare la carovana da una notevole rappresentanza dei due sessi.*

*Alle 8 precise lungo il viale alberato della via Nuova viene data la partenza.*

*V'è un po' di vento contrario e la marcia è calma quanto mai. Se procediamo di questo passo le otto ore di marcia previste possono diventare anche dieci.*

*Ad Imola (Km. 29) il gruppo arriva alle 9,5, con cinque minuti di ritardo sulla media delle 30 all'ora; ad Argenta, (Km. 86,4) transita alle 10,6.*

*Lasciata Argenta, su bella strada asfaltata, procediamo verso Consandolo, dove i corridori non si limitano a riscuotere gli applausi, ma si spingono fino ad accettare gli omaggi floreali che delle graziose fanciulle offrono con generosità di sorrisi.*

*E' questa l'unica nota che possiamo trasmettere, poichè non v'è altro da riferire.*

*Il gruppo è assonnato, e non è certo l'eccezionale caldo che invoglia ad accelerare.*

*Alle 10,48 siamo a San Nicolò Ferrarese (Km. 82) ed il ritardo dei corridori, sulla tabella dei contachilometri, è sempre di tre minuti.*

*A Ferrara (Km. 101) siamo al medesimo punto. Il gruppo passa per Ferrara alle 11,35 e il traguardo a premio è vinto da Moldini.*

*Prima di Pontelagoscuro Bini cade; ma inseguendo velocemente, il toscano rientra quasi subito. A Polesella (Km. 124) la carovana passa alle 12,12 al comando degli uomini della «Legnano».*

*Alle 12,44 i corridori tutti in gruppo passano da Rovigo (Km. 137). Il traguardo a premio è vinto da Mara.*

*Boara, Stanghella, Monselice vengono attraversate sotto un sole bruciante, che ha fugato ogni nube e pulito il cielo, ormai tinto di un bel turchino diffuso.*

*Prima di Padova buca Deloor, che è costretto a inseguire da solo.*

*A Padova (Km. 179,5) si passa alle 13,35; in testa è Bergamaschi, che vince il premio di traguardo.*

*A Padova, la «maglia bianca» è in ritardo sui primi di circa 7 minuti. La squadra di Mollinar, prima di Padova, ha dato battaglia a Barral che ha dovuto scendere per riparare una ruota. Appena fuori di Padova, Cimatti buca e resta staccato dal gruppo di testa, che, al comando della squadra degli italiani all'estero, conduce a grande andatura. Oggi Mollinar riprenderà certamente la maglia bianca perchè è in notevole vantaggio.*

*A Santa Maria di Sala (Km. 199,3) i primi passano alle 14,30 a una media che si aggira sui 35 all'ora. Ci fermiamo a controllare i distacchi. A 10'20" passa Becchmann, poi a 11'20" Cimatti, Barral, Mollinar, Bovio, Astrua. A Mestre (Km. 210,3) Bini vince il traguardo. Poco dopo buca Canavesi e resta staccato.*

*A Treviso (Km. 238,4) il gruppo di testa passa con Moldini staccato di 2 minuti e 13 secondi. Il vantaggio sulla «maglia bianca» Barral, che è con una ventina di ritardatari, è a Treviso di 15'46".*

**Vittorio Zumaglino**

### I corridori italiani che parteciperanno ai Giri di Francia, Germania e Svizzera

Forlì, martedì sera.

Stamane si è unito alla carovana del Giro d'Italia il comm. Vittorio Sposito, commissario tecnico della Federazione ciclistica, che si incontrerà stasera a Vittorio Veneto con il signor Cazalis, incaricato dell'Auto per concretare la formazione della squadra italiana al prossimo Giro di Francia.

Pare, se Bartali rinuncerà al suo proposito di non voler andare al Tour, che la squadra sarà così formata: Bartali, Del Cancia, Cimatti, Rossi, Servadei, Generati, Mariano, Canavesi, Patti, Favalli, Trogi, a cui si aggiungerebbero altri corridori.

Per il Giro della Germania, che si svolgerà dal 6 al 20 giugno, la squadra dei «tricolori» sarebbe così composta: Bizzi, Masarati, Varetto, Piubellini, Cassin, De Paolis, Pozzato, Cinelli.

Infine al Giro della Svizzera parteciperebbero Valetti, Mollo, Mealli, Introzzi e Generati.

Tutte queste notizie saranno confermate da un prossimo comunicato ufficiale della F.C.I.

### Bilanci del "Giro"

**Quarantatre corridori ancora in gara sui novantatre partiti**

**1104 chilometri da percorrere**

Alla partenza da Forlì, dopo 17 tappe disputate e 17 giorni di corsa, restano in gara nel Giro d'Italia 43 corridori sui 93 partiti da Milano. Tali corridori sono partiti da Forlì così divisi nei vari gruppi e con questi numeri:

**SQUADRE.** — **Bianchi**: 2. Bini A., 3. Bergamaschi, 4. Piemontesi D., 85. Teani D.

**Fréjus**: 9. Valetti G., 10. Mollo E., 11. Moldini E., 12. Generati W., 14. Cipriani M.

**Ganna**: 15. Del Cancia C., 16. Servadei G., 17. Rimoldi P., 18. Canavesi S., 19. Introzzi A., 20. Danante N.

**Legnano**: 22. Bartali G., 25. Cazzulani O., 28. Mealli A., 65. Valle M., 97. Sessa G.

**LIBERI.** — **Italiani all'estero**: 31. Cimatti M., 32. Morelli A., 34. Bertola A., 35. Molinari A., 36. Mollinar E.

«**Bertoldo**»: 37. Barral L., 39. Astrua G., 40. Bovio M., 74. Rogora R.

«**Il Littoriale**»: 44. Guidi Z., 45. Simonini S., 81. Vignoli A., 98. Patti F.

**Stranieri**: 52. Deloor A., 53. Beckmann C., 55. Amberg L., 61. Kutschbach W., 63. Weckerling O.

**INDIVIDUALI.** — 70. Como A., 72. Montesi F., 73. Cecchi R., 93. Mara E., 94. Zuccotti F.

Dei 3820,8 km. del percorso totale, ne rimanevano ancora da compiere, alla partenza da Forlì, 1104 divisi in 6 tappe: Forlì-Vittorio Veneto (269); Vittorio Veneto-Merano (229); Merano-Gardone Riviera (199); Gardone R.-S. Pellegrino (129); S. Pellegrino-Como (149); Como-Milano (134).

Bartali e Barral si recano a deporre la grande corona del «Giro d'Italia» sulla tomba dei Genitori del Duce a Predappio.

**NOTE PER I PROFANI**

## Sono passati i tempi delle dita verso il cielo

*(Da un inviato di «Stampa Sera»)*

Forlì, martedì sera.

Il terzo atto del Giro d'Italia è stato caratterizzato dalla scomparsa dei campioni ai quali, viceversa, durante le rappresentazioni serie, sono riservate le sorprese finali e gli applausi che ne derivano. Molte sono le spiegazioni del fenomeno tristissimo e che non fu potuto evitare; la più seria è da ricercarsi nelle cattive abitudini da loro contratte nei passati Giri, quando la vittoria non risultava da una contesa afibrante, ma dalla buona condotta degli avversari e dei gregari.

Gli avversari si accordavano per essere tali a turno e facevano il loro mestiere da galantuomini prendendo conoscenza dei piani organizzativi e facendo sì che non venissero frustrati da deplorevoli iniziative. Per tal fatto, se era stato deciso — poniamo — che Olmo vincesse tre tappe consecutive, nessuno, per nessun motivo al mondo, si sarebbe permesso di impedirglielo; ond'egli poteva procedere senza acceleramenti cardiaci, certo che — in caso di ritardo — quelli di testa lo avrebbero atteso, magari intavolando una partita a tresette sulle prode di un fosso. E durante le volate stridevano i freni, per impedire alle macchine di sopraffare l'ordine prestabilito dagli uomini.

Così alcuni mi hanno spiegato, aggiungendo pure che gli eventuali indisciplinati (i quali esistono sempre, anche nelle più nobili imprese) erano fermati nel loro slancio da segni misteriosi di dita protese in aria, il cui significato era loro ben noto (e anche agli altri). Bastava aggiungere alcuni zeri (per lo più due) e sottintendere la parola lire. Tizio fuggiva, contrariamente al previsto? Tre dita si alzavano al cielo. (Significato: trecento lire se non fuggi). Insisteva? Le dita diventavano cinque, sette, dieci. Non si sarebbe mai registrato il caso di un'insensibilità pervicace...

I gregari aiutavano il capo con assoluto spirito di sacrificio e sarebbero morti dalla vergogna se sorpresi ad utilizzare le proprie forze per mettersi in vista, in luogo di prodigarle a maggior gloria dell'asso...

Quest'anno, un vento rivoluzionario ha soffiato sulla tradizione, scompaginandola. Si sono visti degli imprudenti lanciarsi a tutta velocità, sgranare il gruppo, insensibili ai segni cabalistici delle dita verso il cielo e al dolore dei campioni costretti a fare sul serio; inoltre i gregari, dimenticando la loro qualità di pedine, giocavano di testa propria. Le conseguenze non si sono fatte attendere e gli ultimi due atti del Giro tireranno avanti con tenori in costruzione e con dilettanti.

***

La severità del percorso e quella della giuria hanno sottilizzato il plotone fino a provocare qualche allarme.

Se, continuando dello stesso passo, a Milano non giungesse nessuno, non mancherebbero certamente coloro i quali griderebbero al fallimento del Giro. Così i superstiti sono fatti segno a tutte le attenzioni, sono circondati di benevolenza e ascoltati nelle loro lagnanze, anche se queste hanno tutto il carattere di capricci. Così la giuria dovrà prendere in esame un reclamo nuovo e bizzarro che non ha precedenti in nessun'altra storia di corse. Vi segnalai già di quella figliola bionda che attendeva i corridori ad ogni arrivo di tappa allo scopo di baciare il primo arrivato e che abbandonò a Viareggio, durante la tappa a cronometro, per non essere costretta a baciare i dodici vincitori delle dodici squadre. La sua figurina era già diventata popolare e tutti le volevano bene; anzi, benchè non si confessasse, tra i premi di tappa, quello il suo era quasi il più gradito.

Ed ecco il suo posto è stato preso da un uomo. Egli non precede i corridori, li accompagna in automobile. All'arrivo, si getta sul vincitore, lo abbraccia, lo bacia a lungo, assicurandogli con le lagrime agli occhi che è «grande». Dapprima, fu creduto a un caso e i poveri fortunati lo sopportarono con rassegnazione; ma oggi si sono accorti che è un partito preso e minacciano di non giungere più ai traguardi finali, se l'inconveniente non è rimosso. La decisione della giuria è attesa con viva curiosità.

***

L'Associazione Sportiva «Forlì» ha pubblicato un manifesto di saluto ai corridori che sono giunti «dopo avere percorso con tenace fermezza le magnifiche strade imperiali dell'Italia nuova». Il concetto risulterebbe più preciso, sostituendo *percorso* con *evitato*.

***

Dopo che i campioni si sono ritirati, com'è buffo vederli sorridere nei cartelli per assicurare: «Solamente con le gomme Stradilino si è certi di compiere l'intero percorso». Oppure: «Io debbo il mio successo al cambio *Fragoletti* preciso, insuperabile, facile a manovrare».

***

Bartali continua ad essere risteggiato con prevalenza dai cattolici e si continua ad insistere sulla fede che lo anima. Proseguendo così, egli finirà per essere più celebre come devoto che come corridore.

***

Niente di nuovo per l'incubatrice e per l'uovo Cecchi. Ma non occorre che vi raccomandi di tenere d'occhio le Dolomiti. Domani parleranno.

**Antonio Antonucci**

*Leggete e diffondete*

**«STAMPA SERA»**

Il gruppo degli organizzatori e dei concorrenti del Giro dopo l'omaggio alla tomba dei Genitori del Duce.

# Un allenatore che ritorna

### Sturmer parla dei suoi ex "pulcini" granata - Come giunse alla "firma" per la Juventus - "Cercherò fra i giovanissimi i futuri assi"

Sturmer è felice della sua assunzione ad allenatore dei «ragazzi» della Juventus. Ne parla con gli amici e pare rinato a nuova vita, come quando, per la prima volta, è apparso sul campo del Torino chiamato dalla sua Vienna per compiere lo stesso lavoro.

Allora si era nel 1921 e le promesse nel vivaio granata, attirate dalla popolarità dei Baloncieri e dei Libonatti, erano numerosissime. Sturmer apparve subito l'uomo adatto; più che l'uomo, il «papà», che nel giro di nove anni, con una interruzione dal 1925 al 1927, (tale è stato il suo periodo trascorso al Torino) è riuscito a creare la bella squadra dei «Balon boys», dalla quale dovevano poi emergere i fratelli Borel, i Bo, i Ferrini, i Rosso, Giuntoli, Allasio, Diena ed altri numerosi. Fu proprio Sturmer che, osservato Janni nel ruolo di centro attaccante, lo riformò completamente nel suo gioco d'impeto, impostandolo sulla tecnica piana e precisa del centro mediano.

Poi lasciò il Torino ed egli passò prima all'Alessandria poi alla Lazio ed al Livorno e, quindi, nuovamente all'Alessandria dalla quale venne, proprio in questo sfortunato anno, messo in libertà.

Ma le conosciute capacità del simpatico allenatore interessavano i dirigenti della Juventus i quali senz'altro gli proponevano di passare tra le file bianconere. Sturmer non se lo fece ripetere due volte: passò alla sede della nuova Società, accettò le proposte ed ora attende l'inizio della nuova stagione per passare armi e bagagli sul vecchio campo della Juventus.

Così Carlo Sturmer, il quale nel frattempo è pure stato insegnante della scuola allenatori di Roma e si è meglio approfondito nelle questioni riguardanti il trattamento fisico degli atleti tanto che sta ultimando un trattato assai interessante in materia, ritorna fra i «ragazzi» torinesi, nella Torino che egli ha ormai designata quale sua seconda residenza preferita. La prima era Vienna che lo ha visto dilettante nel V.A.F. e nel «Rudolfshuger» e, poi, nella categoria superiore, nel Viener Criket and F. C., la più vecchia società austriaca.

Sturmer, che è nato nel 1882, interrogato in merito al suo programma imminente, ci ha dichiarato che tutto è ormai prestabilito per quando prenderà definitivamente servizio.

«Neanche nel calcio — ci ha detto — i miracoli sono possibili e, pertanto, il lavoro che imporrò ai miei nuovi «pulcini» sarà dei più razionali. Non mi sono impegnato di fornire nel giro di poche settimane degli «assi», ma spero che nella seconda stagione qualche elemento (e ne ho già notati alcuni, quando non speravo neppure di essere invitato a fare parte del personale tecnico della Juventus) potrà già mettere le ali. E' fra i giovanissimi che cercherò tali futuri assi per forgiarli, sin dall'inizio, con il minor numero di difetti possibile. Alla Juventus io devo la mia nuova sistemazione, che mi ha dato e mi dà grande gioia, e cercherò in ogni modo di ricompensare degnamente la Società bianconera».

*l. g.*

Quando Sturmer era a Roma: la lezione ai «pulcini» della Lazio.

# Tennisti torinesi e svizzeri sui campi del Circolo Juventus

Sono appena terminate le partite dei Campionati nazionali di terza categoria che già altri interessanti avvenimenti si preannunciano. Tale promettente risveglio di attività lascia sperare i migliori effetti riguardo lo sviluppo dello sport tennistico a Torino, che da qualche tempo dava pochi, e grami, segni di vita.

Per la fine di questa settimana, e la quella prossima, si avranno nella nostra città avvenimenti tennistici di rilievo internazionale. Infatti il 29 e 30 corr., sui campi di gioco del Tennis Juventus, si svolgerà l'incontro tra la squadra rappresentativa di Losanna e quella del T. Juventus che, a giusta ragione, può ritenersi una rappresentativa cittadina vera e propria. Si tratta di un incontro a squadre sulla formula di dodici partite: otto di singolare e quattro di doppio.

Per la squadra svizzera giocheranno i signori Schiavo, Popovitch, Curchod, Reymond, Kassermann, Merz, Faillelaz, Dumuid. Per la Juventus saranno in linea i migliori: vale a dire E. Sertorio, Fè d'Ostiani, Mazza, Sassarnò, De Ferrex, ecc. Non è improbabile che anche qualche buon elemento appartenente alle altre società torinesi venga pregato di partecipare a questo confronto internazionale.

La formazione svizzera è forte e omogenea: si tratta di elementi di buona classe, che figurano bene anche nelle classifiche della federazione elvetica; giocatori i cui nomi sono soliti ricorrere tra quelli dei partecipanti ai migliori tornei dell'Europa centrale.

Il Tennis Juventus, allo scopo di offrire questo spettacolo agli sportivi torinesi, e per ottenere il massimo effetto propagandistico, ha deciso l'ingresso libero sui suoi campi a tutti i soci degli altri circoli tennistici concittadini: una decisione, questa, che va apprezzata e lodata al suo giusto valore.

Ma oltre l'incontro Losanna-Juventus, Torino potrà godere di un altro spettacolo tennistico di valore eccezionale. Il 1.o giugno, sempre al Circolo di corso Marsiglia, avrà inizio il torneo internazionale dell'anno XV. Anche a questa manifestazione parteciperanno giocatori di cartello, tra i più rinomati d'Europa. Inutile dire che anche i nostri migliori si esibiranno nel corso della ventura settimana a Torino.

Torneremo prossimamente sull'argomento, dando le più ampie informazioni su questo torneo che si preannuncia sotto gli auspici migliori.

### Grave incidente in Valle Borbera

Novi Lig. martedì sera.

Vittima di un grave incidente è stato il signor Stevano Basilio di Clemente, guardiacaccia. Transitando in bicicletta la strada Pallavicino-San Sebastiano C.-Pertuso, giunto all'imbocco della provinciale a Pertuso, veniva travolto da un camioncino, ferito gravemente al capo ed ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale di Novi Ligure.

# Sul quadrante

### La rivincita del New Deal

*Roosevelt persegue con tenacia il programma sociale che prese il nome di New Deal e che, ostacolato e rovesciato dalle deliberazioni della Corte Suprema, viene ricostruito a poco a poco sia con i progetti che il Presidente va proponendo al Congresso sia con un radicale mutamento di direttive nella Corte Suprema stessa. Ieri, ad esempio, la Corte ha dichiarato costituzionale con cinque voti contro quattro la clausola della legge sulle assicurazioni sociali che prevede l'assicurazione contro la disoccupazione; ha convalidato con sette voti contro due la clausola della stessa legge che crea le pensioni operaie; ha respinto i ricorsi presentati contro la tassa federale stabilita per la formazione dei fondi pensione, tassa che dai ricorrenti era stata considerata incostituzionale; ha convalidato infine con sei voti contro tre la legge sui sussidi ai disoccupati, confermando i poteri attribuiti al Governo federale per il versamento dei sussidi stessi. Si tratta di un complesso di provvedimenti che il regime corporativo fascista hanno già avuto pacifica e ferma realizzazione; ma, evidentemente, in regime di democrazia incontrano ostacoli e difficoltà così gravi che la loro realizzazione impegna in una dura lotta le maggiori autorità dello Stato. Ieri stesso Roosevelt ha indirizzato al Congresso un messaggio nel quale, presentando il suo nuovo programma sociale, afferma che un terzo della popolazione degli Stati Uniti, la cui maggioranza lavora nell'industria e nell'agricoltura, è «mal nutrita, mal vestita e male alloggiata». Confuta gli argomenti dei partigiani dell'iniziativa privata nel campo sociale e conclude incoraggiando il Parlamento a votare una serie di leggi analoghe a quelle che proporrà al Congresso diretto a fissare un minimo di paga di 40 centesimi di dollaro l'ora, l'orario massimo di 35 a 40 ore la settimana a seconda delle industrie; la esclusione dei bambini dal lavoro, la proibizione della vendita sui mercati interstatali dei prodotti manifatturati in dispregio delle disposizioni e delle leggi sul lavoro. Su quest'ultimo punto Roosevelt ha detto testualmente: «E' necessario elaborare degli standard di lavoro che permettano il massimo ma prudente impiego delle risorse umane per assicurare in quanto è possibile all'individuo, media la massima quantità di beni e di servigi che gli competono e che costituiscono il livello medio della vita economica quale noi gli promettemmo; e propongo anche che soltanto le merci prodotte in quel regime di lavoro che realizzi il minimo delle condizioni anzidette abbiano libera circolazione fra gli Stati della Confederazione: tutte le altre dovranno essere considerate merci di contrabbando e il loro scambio interstatale perciò severamente vietato». Si va dunque sempre più verso un regime di economia controllata e la cosa non può far meraviglia se non in certi ostinati dottrinari del liberalismo. La differenza tra l'economia che Roosevelt viene instaurando e quella instaurata in regime fascista sta in ciò: che negli Stati Uniti il controllo viene realizzato attraverso l'arbitrio di organismi politici inadeguati; in Italia invece si realizza attraverso l'organismo corporativo e cioè attraverso la legittima rappresentanza degli interessi.*

**Simplex**

FESTE D'ARTE E MONDANE NELL'INCANTO DELLA LAGUNA

# E' stata trovata la "vera" Giulietta per la tragedia di Shakespeare

### Enorme affluenza di turisti italiani e stranieri - Le grandi gare sportive

Venezia, martedì sera.

(p.o.g.) - Per la fine di maggio tutta la grande attrezzatura turistica di Venezia sarà in piena efficienza per accogliere migliaia di stranieri che affluiranno in laguna e che hanno già annunciato il loro arrivo. Ad ogni modo in questi giorni la città è più affollata che mai, sicchè tutti gli alberghi del Lido, che solitamente si aprono all'inizio vero della stagione (primavera-estate) sono non soltanto aperti, ma affollati; qualcuno degli alberghi di lusso del Canal Grande che si apriva soltanto a fine maggio funziona da marzo e dai primi di aprile è già al completo.

Poichè tutto fa credere che gli innumerevoli alberghi e pensioni di Venezia e del Lido da giugno in poi non potranno contenere tutti gli ospiti in arrivo, si pensa fin da questo momento di allargare questa attrezzatura senza ricorrere — come avvenne l'anno scorso — alla terraferma. Tutti, stranieri e italiani — che verranno a Venezia nei prossimi giorni — sanno fin d'oggi che potranno avere in città ogni agio e ogni comodità. Frattanto la Reale Federazione Motonautica di Pavia organizza il nuovo raid fluviale Pavia-Venezia. La gran festa sportiva coinciderà con un altro avvenimento interessante: una gara di regolarità automobilistica Pavia-Venezia e un autoraduno a Venezia, con questo in più: che al raid motonautico parteciperanno quest'anno una squadra tedesca e una squadra americana.

Subito dopo si inizieranno le feste d'arte e i raduni mondani. Le prove per le commedie all'aperto si inizieranno nei prossimi giorni. Per «Giulietta e Romeo» (che si offrirà in una edizione magnifica nel cortile di Ca' Foscari e cioè in uno scenario incantato, trasformato dietro un mobile velario di campagne di colline di ville di sentieri ascosi e di castelli...) dovrei aggiungere un particolare curioso.

Non appena *Stampa-Sera* ha pubblicato che «si cercava una Giulietta che avesse sedici anni» secondo le intenzioni dello stesso regista Guido Salvini, moltissime ragazze di sedici anni si sono spontaneamente offerte con dei certificati commoventi di innocenza e di candore.

La «vera» Giulietta di sedici anni (che non è un'attrice ma dovrà necessariamente divenirlo) è stata trovata a Roma dove ha provato con successo la sua parte.

Per Romeo invece è un'altra cosa...

### Negozio svaligiato due volte in un mese

Treviso, martedì sera.

In contrada Sasso, vicino al comune di Ponzano Veneto, i ladri hanno visitato l'altra notte il negozio di generi alimentari e rivendita Monopoli di Stato dell'esercente Ferruccio Comini il quale, esattamente un mese fa, subì un altro grave danno per lo svaligiamento del negozio da parte di individui rimasti sconosciuti.



### Cose che càpitano al signor Pasquale

La novella di "Stampa Sera,,

# Il tuo volto bambino

Rivedendoti, mi è tornata alla mente la storia dell'aeroplano, del tuo aeroplano di vent'anni fa. Ma non te ne ho parlato, subito. Quando stavamo per lasciarci, ho detto, soltanto: «non possiedi un aeroplano, tu?». Mi rispondesti: «Oh, no! Perchè mai? Colto di sorpresa, eri meravigliato delle mie parole. Ti eri dimenticato del tutto dell'aeroplano oggetto dei tuoi sogni di tanti anni addietro? Accade qualche volta noi ricordare certe storie di altri, e questi averle assolutamente dimenticate. Certo perchè gli altri hanno la testa piena di altre storie, mentre noi ricordiamo, a loro carico, quella sola.

Tu mi rispondesti ancora: «Oh, no! Possiedo una villa in riviera per far contenta mia moglie, e una villa ai laghi per la gioia delle mie figlie. Credo che bastino... non c'è davvero posto per un aeroplano. In verità non ho mai pensato di comperarmi un aeroplano. Servirebbe a chi? avessi un figlio maschio, forse; ma non è *sport* da ragazze. Odio le aviatrici, come le donne meno donne dell'universo. Ma, permettimi, non capisco... che vuoi dire?...». Al mio silenzio, insistesti: «Che c'entra l'aeroplano?». Rimirai di nuovo la tua moglie e le tue belle figliole che in quest'incontro mi avevi presentate: tre stupende creature, e così eleganti, così brillanti, così moderne! Poi guardai te, una volta ancora. E infine ti riconobbi.

Or dunque, ti narro la storia dell'aeroplano, che ti ebbe protagonista e che purtuttavia tu hai dimenticata, inspiegabilmente dimenticata. Vent'anni fa: 1917.

Ma ritorniamo più indietro: e concedimi una divagazione. Ricordi la nostra infanzia, la nostra prima giovinezza? Da quando ci unirono, uno a fianco dell'altro, i banchi della scuola, ci siamo dati del tu. Anche pensandoci vicendevolmente, durante i lunghi anni della lontananza, certo, ci venne fatto di darci ancora e sempre, il tu. Ma ora che mi hai rintracciato, mi hai annunciato la gioia tua del rivederci con una cara lettera; gentile, cordiale, ma colma di imbarazzo. Ho immediatamente capito che tu dovevi aver esitato lungamente prima di scrivere quel tu, così facile quando si è ragazzi. Si è che ora siamo quasi nel pieno della nostra maturità; epperciò, rivolgendo la penna tra le dita, non potevi dimenticare che lo specchio t'ha rivelato i primi capelli grigi; e di me dovevi pensare: «Forse lui è già quasi bianco». A un uomo dai capelli quasi bianchi è imbarazzante dare il tu.

Insomma, tu mi scrivesti: «Sarei lietissimo di rivederti, perbacco!». Ma tu ricordi ancora chi io sia? e puoi immaginare di riconoscermi, ora?». Ti ho sempre fedelmente ricordato, Claudio. Non voglio darti ad intendere che la mia povera memoria, malata di miopia oggi, in obbedienza alle leggi che regolano le umane cose, guardando d'improvviso tanto lontano non confonda i tratti del tuo volto bambino, come confonde molte altre cose; eppure, quando ripenso la mia infanzia, ti vedo. Quante volte mi sono sorpreso a ripetermi: «avevo un grande amico... Claudio... Claudio Loiranis».

Eri vivacissimo; e non ridevi mai. Nei giochi dei nostri otto anni, tra la piccola onda di ragazzetti, nostri compagni — in mezzo alla quale, ecco, la mia memoria non distingue, non coglie, non afferra più nulla — tu recavi un ardore fosco. Ricordo i tuoi occhi neri, capaci di sprigionar a un tratto bagliori di fiamma; quasi sempre timidi, sommessi, abbassati, fiammeggiavano di ribellione a certi insospettati contatti così come conoscevano impeti di santa indignazione. Quando per gioco correvi, [illegible] parevi giocare. I tuoi occhi parevano recar soccorso a qualcuno. Allora non potevo che sentirli, qui, là, addosso a me o ai compagni, posati su un libro, ammirati davanti a un colore, amorosi al cospetto d'un piccolo prodigio del creato, i tuoi occhi; oggi, naturalmente, li capisco.

Del vecchio collegio Nazionale di provincia, non saprei dirti che poca cosa. Direi di riudire il rintocco afono di una campana, all'inizio e al termine delle ricreazioni (ma piuttosto non era di un tamburo?); di rivedere la breve distesa del cortile, tutto un grido; di ritrovar l'odore della classe, odore di inchiostro e di polvere triste. Non ricordo come fummo compagni; è incancellabile in me la memoria di quando diventammo amici.

Fino all'inizio di quel vuoto, di quell'abisso ventennale che la tua lettera vorrebbe colmato.

Sul bordo di quel limite lontano rivedo un'aeroplano ambrato: forse l'ultimo sogno che ti sedusse, che io sappia? Un sogno, vedi; cosa dappoco? Per questo tu l'hai dimenticato? 1917: anno di guerra. Tu, io, poco più che adolescenti: soldati. Fuggisti, abbandonasti i compagni d'arme, il tuo posto, per raggiungere il campo d'aviazione. Fuga paurosa, e prodigiosa. Volevi imparare a volare, volevi volare anche tu. Mi scrivesti, a me in trincea: «se non volo, muoio». E' orribile vivere così, senza far niente. Subire, soltanto; sempre subire. Il volo: sogno di tutta la mia vita. Volerò sempre; e se non volerò più, sarà perchè son morto. Per correre più in fretta là ove bisogni; per portare le mie forze là ove occorra; per imporre la mia volontà, la mia forza, non per subire quella altrui; per vivere, e non morire goccia a goccia; per respirare a pieni polmoni...».

E' cosa dappoco un sogno? E volasti poi tu? Io non so. Quella lacuna ventennale di mezzo non risponde all'interrogativo. Che era rimasto intatto nel fondo della mia memoria, così curioso e insoddisfatto. La domanda mi bruciava le labbra, al rivederti. La trattenni imperiosamente; non la liberai con una enorme fatica. Mi fu d'aiuto, nell'impresa, lo stupore tuo nel guardare me che miravo e rimiravo tua moglie e le tue figlie. Soltanto dopo ho guardato anche te. E ti ho riconosciuto alfine. Mi sono ritrovato miracolosamente ragazzo, fanciullo, nei giochi comuni del cortile del collegio. Nel tuo occhio inquieto d'oggi, nel tuo volto d'oggi solcato da rughe pesanti, doloranti, ho rivisto il tuo volto bambino. Ma la schiena leggermente ricurva ti rivelava un di quelli poveri uomini del dì d'oggi, ch'ogni giorno sono dannati a impegnare tutte le forze per sostenere un peso troppo greve per le loro povere spalle.

Pasquale de Angelis.

## Il Padiglione italiano all'Esposizione di Parigi inaugurato stamane dall'Ambasciatore Cerruti

Parigi, martedì sera.

Stamane alle 11,30 S. E. Vittorio Cerruti, nostro Ambasciatore, in nome di S. M. il Re Imperatore ha dichiarato aperto il Padiglione dell'Italia all'Esposizione Internazionale di Arte e Tecnica Moderna di Parigi.

La cerimonia inaugurale si è svolta alla presenza di una folla di invitati, tra cui figuravano tutte le nostre Autorità diplomatiche e consolari, il delegato dei Fasci, gli esponenti delle nostre istituzioni e un largo numero di personalità francesi.

Gli onori di casa sono stati fatti da S. E. Piccio, Commissario Generale e dai Commissari aggiunti S. E. Piacentini, S. E. Rossi, Ministro Plenipotenziario, gr. uff. Giulio Barella, on. Maraini, conte San Martino di Valperga, gr. uff. Fabio Mainoni, segretario generale del Commissariato.

S. E. Piccio ha esposto con vigorosa sintesi fascista il significato della partecipazione italiana. Il Ministro del Commercio, signor Bastid, affiancato dal Commissario generale della Francia, signor Labbé, ha esaltato l'importanza del concorso italiano.

I visitatori, compiuto il giro attraverso gli splendidi saloni della nostra esposizione posta sotto il duplice segno della Lupa e del Littorio, simboli delle due ore più fulgide della Roma eterna, hanno portato così come porteranno tutti coloro che la visiteranno con loro grata conoscenza della grande Italia fascista.

## Commenti di Borsa

TORINO, 25. — Continua l'ottimo andamento del mercato con attività diffusa a tutti i comparti, [illegible] sul mercato [illegible]. Negli [illegible] progredite la Viscosa, Fiat, Montecatini e Mira Lanza. [illegible] ai massimi [illegible] 125 a 129.

MILANO, 25. — Continua il favorevole andamento [illegible] tutti i settori [illegible]. Il [illegible] stato [illegible] nuovamente progredite da 114 a 122 e 127 [illegible] Montecatini [illegible]. [illegible] tengono invariati [illegible] delle [illegible].

# ULTIME NOTIZIE

## Il tragico bilancio delle inondazioni in Polonia

### Cento vittime umane - Centoventi edifici crollati e trecento lesionati

**VARSAVIA**, martedì sera.

**Il primo bilancio della spaventosa alluvione che ha devastato la provincia di Kielce dà come cifra probabile 100 vittime umane. Gli edifici crollati sono 120, quelli lesionati circa 300.**

**Diverse centinaia di case hanno poi riportato danni di varia entità. Secondo le ultime notizie, le acque hanno cominciato a ritirarsi.**

## La bufera imperversa sul Polo Nord

### CRITICA SITUAZIONE DEL CAMPO SCHMIDT

Varsavia, martedì sera.

Si ha notizia da Mosca che i tredici esploratori russi accampati su un banco di ghiaccio ad una ventina di chilometri dal Polo Nord hanno radiotelegrafato stamane che una violenta tempesta di neve imperversa in quella zona.

L'enorme banco di ghiaccio su cui sorgono le tende del campo Schmidt si sposta rapidamente, allontanandosi dal Polo in ragione di circa 700 metri all'ora.

Gli aeroplani di soccorso si trovano a quasi mille chilometri di distanza e non possono lasciare la base a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Non sembra comunque che la spedizione si trovi in circostanze particolarmente difficili.

Con un marconigramma il capo della comitiva dottor Schmidt ha informato che la mancanza della luce solare diretta ha impedito di fare ieri ulteriori rilievi. L'ultima posizione segnalata dal gruppo era 58 gradi longitudine ovest e 89,37 latitudine nord.

«A malgrado la mancanza del sole e la tempesta di neve — aggiunge il dispaccio — non sentiamo freddo. Stiamo tutti e 13 seduti sul ghiaccio e ascoltiamo la radio».

## Come si incendiò lo stratosferico di Piccard

**BRUXELLES**, mart. sera.

**Interpellato dai giornalisti, Cosyns, l'aiutante di Piccard, ha dichiarato di attribuire il sinistro ad un colpo di vento che, avendo causato una «tasca» sull'involucro, avrebbe portato questo a contatto col dispositivo per il riscaldamento dell'aria.**

**Cosyns ha aggiunto che, libero nell'atmosfera, il pallone non avrebbe potuto incendiarsi.**

## Doret e Micheletti costretti a interrompere il volo

**SCIANGAI**, martedì matt.

**Sorvolando lo stretto di Formosa, gli aviatori francesi Doret e Micheletti sono stati costretti ad invertire la rotta per atterrare a Fort Bayard.**

**A causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli gli aviatori non ripartiranno che domani.**

## Due domatori sbranati dalle fiere

**RIGA**, martedì sera.

**Si ha da Tallinn che un tragico dramma si è svolto in un circo equestre di quella capitale. Mentre un domatore faceva eseguire degli esercizi ad alcuni leoni, veniva improvvisamente assalito da questi e letteralmente sbranato. Un altro domatore che era penetrato nella gabbia allo scopo di salvare il disgraziato, è stato anch'esso assalito dalle bestie e ridotto in condizioni pietose.**

**Grande panico si è prodotto fra il pubblico che ha sfollato in tutta fretta, il circo. Durante il parapiglia numerose persone sono rimaste gravemente contuse.**

## Il cadavere di un negro bruciato su un rogo dopo essere stato rubato in una camera mortuaria

Balmaridge (Georgia), martedì matt.

Circa 200 persone infuriate hanno invaso la locale camera mortuaria e si sono impadronite del cadavere di un giovane negro e lo hanno portato nel campo di «baseball», dove lo hanno bruciato su un rogo appositamente preparato. Fra la folla erano anche numerose donne.

Il negro, che contava 24 anni, era stato ucciso a rivoltellate da agenti di polizia, mentre tentava di evadere da un autofurgone, nel quale veniva ricondotto in prigione dopo aver subito un interrogatorio. Sembra che egli avesse confessato di aver ucciso a colpi di accetta due donne bianche.

## Il terzo bimbo dei coniugi Lindbergh

Parigi, martedì sera.

Soltanto oggi si viene a sapere, attraverso notizie provenienti da Nuova York, che la signora Lindbergh, consorte del famoso aviatore, ha dato alla luce il 13 maggio scorso un bambino.

## Gli aerostati di Grünau

Il pallone «Ermanno Goering» con cui le organizzazioni giovanili del Reich hanno compiuto esercitazioni [illegible] sul campo olimpico di regate di Grünau.

Vigilia al Castello di Candé

## Il maggiore Metcalfe "fedelissimo,, di Edoardo sarà testimone alle nozze

Parigi, martedì sera.

Secondo le indiscrezioni raccolte dai giornalisti che montano ininterrotta *guardia al castello di Candé*, si dà per certo che le sole personalità inglesi che il 3 giugno al Castello di Candé assisteranno al matrimonio del Duca di Windsor e di Wallys Warfield saranno gli amici «fedelissimi».

Fra i «fedelissimi» figurerà in prima linea il maggiore Metcalfe che sarà il testimonio del Duca di Windsor, occupando il posto che era stato destinato al Duca di Kent. E questa scelta non può sorprendere se si considera l'intima amicizia che lega il Duca di Windsor al Metcalfe. Alto, bello ed elegante, il maggiore è molto noto e gradito in società per la sua conversazione spigliata e brillante. Il Duca lo conobbe parecchi anni fa, quando si era recato per la prima volta in India come Principe di Galles. Fra tutti gli ufficiali della cavalleria indigena, il maggiore Metcalfe era stato scelto come aiutante di campo del futuro Sovrano.

Era stato detto in quell'epoca che il maggiore aveva procurato al Principe un buon cavallo per il giuoco del polo e che ciò aveva accresciuto la simpatia di Edoardo per lui. Quando però il Principe rientrò in Inghilterra, il maggiore, che era nel suo seguito, fu accusato di aver guastato il futuro Re trasmettendogli il gusto dei ritrovi notturni. Essendosi Giorgio V preoccupato di queste voci, il maggiore Metcalfe fu sostituito con un altro aiutante di campo; il Principe tuttavia gli conservò la sua amicizia.

Un altro compagno fedele del Principe che non mancherà al matrimonio è il colonnello Piers Legh. L'amicizia del Duca di Windsor per questo ufficiale della Guardia risale ancora ai tempi prebellici. Allora tenente, il Legh era aiutante di campo di lord Carvan, ed è in sua compagnia ed in quella dello scudiero lord Claudio Hamilton che il Principe, allora molto giovane, trovandosi in Francia lasciava quotidianamente il quartier generale della XIV Armata britannica per avanzarsi verso le prime linee.

## Pioggia di doni ai due fidanzati

### Tutti i pacchi respinti agli offerenti

Tours, martedì sera.

Il Duca di Windsor e la signora Wallis Warfield hanno ricevuto in questi giorni numerosi doni di grande valore da parte di sconosciuti ammiratori.

I due fidanzati, pur manifestando la loro gratitudine per i gentili omaggi, hanno dichiarato di non poter accettare tali doni ed hanno dato ordini per la restituzione agli offerenti.

## Furto sacrilego a Bologna

Bologna, martedì sera.

Un audacissimo furto sacrilego è stato compiuto questa notte, nella nostra città, in pieno centro. In occasione delle feste del Carmine, che si svolgono nella chiesa di San Martino dei Carmelitani Calzati, alla veneratissima immagine della Madonna del Carmine erano state apposte le gioie, tra cui un anello con ricchissimo diamante, e, sopra il [illegible] del petto, la corona d'oro, del peso di due chili, tutta tempestata di pietre preziose, il cui valore non precisato ma ingentissimo, che fu regalato alla Madonna tre secoli or sono dalle donne di servizio di Bologna per pubblica sottoscrizione.

Stamane all'apertura della chiesa la Madonna appariva spogliata delle gioie. Dei ladri non si ha alcuna traccia.

## Muore di paralisi nei boschi di Cuorgnè

San Giorgio Can., martedì sera.

Sulla strada che da Cuorgnè porta a Prascorsano è stato trovato ieri sera il cadavere di certo Giacomo Guglielmino, di 58 anni, da S. Giorgio, il quale, allontanatosi da casa nelle prime ore del mattino, aveva avvertito la moglie che si recava in paesi vicini a fare delle compere.

Allarmati per il ritardato ritorno, i famigliari si decidevano a fare le ricerche, quando il brigadiere dei Carabinieri con le dovute cautele, ne diede il triste rinvenimento.

Il decesso è dovuto per paralisi cardiaca.

## "La Madonna mi ha detto...,,

## Una prodigiosa guarigione a Valleggia Savonese

### La visione dell'inferma mentre i medici dichiarano prossima la morte - Il miglioramento - Il canto dei pellegrini e la promessa - Il popolino parla di "miracolo,,

Savona, martedì sera.

*Un fatto eccezionale ha posto a soqquadro la vicina borgata di Valleggia e i dintorni.*

*A sentire dalla bocca di chi ne parla, sarebbe addirittura successo un prodigio, una guarigione miracolosa. A conoscenza della notizia, ci siamo portati sul luogo del miracolo e dopo una visita al parroco della frazione abbiamo senz'altro raggiunto la casa della ragazza che «ha parlato con la Madonna».*

*I familiari, in preda a ben comprensibile emozione, ci hanno informati come da oltre sette mesi, ed esattamente dal 23 ottobre scorso, la signorina ventenne Maria Laura, residente nella borgata di Valleggia in Comune di Quiliano, in via Armando Diaz 7, era affetta da un grave male, costituito da nefrite acutissima e comportante complicazioni serissime.*

*Venerdì 21 avvenne l'imprevisto.*

*Lasciamo parlare la madre, signora Gina.*

*«Erano le 12,30 e, come il consueto, mi portavo nella camera della mia figliuola recandole un poco di brodo, allorchè mi avvidi come essa sembrasse presa da una superiore visione.*

*Mi spaventai anche allorchè Maria cominciò a narrarmi del come avesse sentito la presenza della Madonna che l'aveva ispirata e si era fatta sentire dicendole anche:*

*«Maria, non mediante le medicine, che devi tralasciare, tu guarirai, ma mediante la mia grazia».*

*Ed il miglioramento continuò, tanto che, ad appena una settimana di distanza dall'annuncio della prossima fine preconizzata dai medici, si è già potuta alzare dal letto — con i dovuti riguardi, s'intende.*

*«Si può ben comprendere quale valore abbia avuto tutto questo per noi. Ho voluto anche che fosse chiamato il parroco per una benedizione.*

*«Il fatto poi si è ripetuto ieri mattina, lunedì.*

*«Erano circa le 8, l'ora in cui gli abitanti di Valleggia in processione si recavano al Santuario per rendere omaggio alla Vergine, allorchè la giovane mi chiese che aprissi la finestra, perchè potesse ascoltare i canti sacri dei pellegrini in processione.*

*«Per la seconda volta avveniva la Madonna che le ingiunse di recarsi prona ai suoi piedi per implorarle la guarigione definitiva dal suo male.*

*«Ed è per questo — continua la buona signora — che il primo pensiero è ora quello di recarsi lassù, nella Valle del Letimbro, ai piedi della Consolatrice. E lo conteremo nei prossimi giorni. Anche noi saliremo lassù e cercheremo di ringraziare la Signora celeste».*

*Siamo ritornati convinti che davvero un qualche cosa di superiore sia avvenuto nella casa di via Armando Diaz a Valleggia, anche se occorrerà del tempo prima che si possa parlare positivamente di «miracolo», così come asseriscono i buoni valleggini, che in questi giorni affollano la casa abitata dalla famiglia Laura per avvicinarsi alla giovane donna protagonista del miracoloso avvenimento.*

B. B.

LA VENDETTA DEL FALCIATORE

## Tenta di fulminare quattro operai introdottisi nel suo prato

Como, martedì sera.

Sul grave fatto avvenuto ieri a Trecallo si hanno i seguenti particolari. I quattro operai della Società idroelettrica comacina che, per ragioni del loro lavoro, erano passati attraverso il campo nel quale il trentacinquenne Giuseppe Colombo stava falciando, avevano calpestata l'erba, suscitando le proteste del Colombo stesso.

Gli operai non vi fecero caso e proseguirono il loro cammino. Giunti presso il palo che sorreggeva la campata di fili alla quale dovevano lavorare, essi non solo girarono l'interruttore per togliere la corrente, ma vi applicarono un dispositivo di sicurezza, destinato a diminuire l'intensità della corrente qualora questa per una qualsiasi ragione fosse stata immessa nei fili. E' a tale precauzione che essi debbono la vita. Infatti, dopo aver proceduto per qualche tempo nel loro lavoro, essi furono colpiti da una scarica: il riduttore applicato al palo e il fatto che essi erano «isolati» fece sì che due uscirono completamente indenni dalla paurosa avventura, mentre gli altri due, pur sbalzati dall'alto sull'erba, non si fecero gran che.

Naturalmente la prima cosa che essi fecero fu quella di esaminare l'interruttore e lo trovarono aperto. In quei pressi non c'era altri che il Colombo — il quale s'intende di elettricità — che avrebbe potuto agevolmente raggiungere l'interruttore in parola arrampicandosi su di un gelso posto vicino al palo. Dato tutto ciò, e data la lite di pochi momenti prima, era facile sospettare del Colombo.

Costui, come si è detto, è stato immediatamente tratto in arresto dai carabinieri di Albate: egli, però, respinge sdegnosamente ogni accusa.

## Ultime di Cronaca

### Si frattura il braccio durante un diverbio e si presenta all'ospedale dopo cinque giorni

Stamane, verso le ore 11, si è presentato all'Ospedale S. Giovanni il sessantasettenne Vincenzo Mainero fu Francesco, accordatore di pianoforti, abitante in via Goito 4. Al dott. Cavallino, che stava per visitarlo, egli dichiarò di avere un braccio... che gli doleva da cinque giorni. C'era di che. Il sanitario riscontrava, infatti, l'infrazione al terzo medio del braccio destro e lo giudicava guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Al sottufficiale di P. S. di servizio al Nosocomio il Mainero ha raccontato una strana storia. Il giorno 20 corrente — aveva atteso cinque giorni a presentarsi all'Ospedale — verso le ore 9,30 rincasando egli sorprendeva un coinquilino, lo spazzino municipale Giovanni Crida, pure d'anni 67, che era venuto a diverbio per futili motivi con certa Maria Rua fu Michele, d'anni 37, che con lui convive. Volendo difendere l'amato bene egli si interpose e prese per di lei conto il diverbio e la colluttazione riportando nel trambusto la lesione lamentata.

## Ladro di biciclette tratto in arresto

Il signor Pietro Campiglia aveva denunciato, ai primi del corrente mese, all'autorità di P. S. la scomparsa della propria bicicletta, quasi nuova, dovuta evidentemente a furto.

Le indagini condotte in merito, con pazienza e tenacia, dal Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno ora portato alla identificazione e all'arresto dell'autore del furto nella persona di certo Aurelio Bellisoni di Francesco.

Questi, compiuto il furto, aveva venduto il ciclo, come abbiamo detto quasi nuovo, ad una donna, per sessanta lire. Questa, pure identificata, è stata denunciata a piede libero per ricettazione.

## Ferito accidentalmente da un colpo di rivoltella

Ieri sera verso le ore 20 è stato medicato all'Astanteria Martini il sessantaduenne Mario Formento fu Giuseppe, al quale i sanitari riscontrarono una ferita d'arma da fuoco che giudicavano guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Il Formento poco prima, era stato ferito da un colpo di rivoltella partito accidentalmente dall'arma di tale Agostino Mantino.



# Le quotazioni odierne delle Borse

## Nella Borsa di Torino

| Val. nom. | TITOLO | Div. netto | Data pagam. | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 % c. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. f. p. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Redim. 3½ % c. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. f. p. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Rend. 5 % '35 c. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. f. p. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 100 | I.R.I. 4½ c. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Val. nom. | TITOLO | Div. netto | Data pagam. | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | Dora | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | Marelli Elettr. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | S.T.E.T. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

CAMBI: Parigi 84,05; Londra 93,82; Svizzera 434,50; New York 19.

## A Milano, Genova e Trieste

| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| | MILANO | | |
| 100 | Rend. 3,50 % c. | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. f. p. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| [illegible] | Breda | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | Bianchi | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | Fiat | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | Franco Tosi | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| | GENOVA | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| | TRIESTE | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

*Forze misteriose della natura*

# Le nuove esperienze di una donna-fachiro

## Koringa, la giovane indiana, che si trafigge con i pugnali e ammalia i rettili - Influenza della pressione sulla nuca e sulla faringe o solo potere di volontà?

Berlino, maggio.

(l.v.) Molto acutamente l'uomo fu definito un microcosmo, cioè un piccolo mondo. Piccolo, sì, ma ricchissimo di elementi svariatissimi, come di più non è forse possibile immaginare. Tanto ricco, che la scienza odierna — per tanti aspetti così progredita — non ha potuto ancora chiarirne tutta l'intima e profonda essenza. E non di rado la fisica, la fisiologia e la psicologia si trovano perplesse di fronte ad avvenimenti e fatti, che trascendono la loro possibilità d'indagine e che esse devono qualificare quasi per miracolo; o, per lo meno, come misteri: in quanto essi sembrano trascendere le stesse leggi naturali e trovare spiegazione solo in forze sovrannaturali e sconosciute. Uno di questi elementi nuovi, che stanno a dimostrare quanto interessante e misteriosa sia la costituzione dell'essere umano, è dato da una fanciulla di vent'anni, di probabile origine indiana, la quale recentemente ha tenuto per molte sere il pubblico berlinese avvinto e affascinato, mediante una serie di esperienze profondamente emozionanti.

### Fenomeni ipnotici

Questa fanciulla, di nome Koringa, si trafigge le carni con pugnali affilatissimi, senza che una sola goccia di sangue sgorghi dalle ferite; si lascia sospendere nel vuoto, appoggiando soltanto il bruno collo ad una sciabola affilata come la lama d'un rasoio; resiste per diversi minuti al peso di un carro di sabbia caricato sul suo corpo mentre questo poggia soltanto mediante il collo e i piedi, su due lamine sottili di metallo assai taglienti; poi ancora serpenti, che diventano diritti e rigidi come bastoni, ipnotizza coccodrilli furiosi, rendendoli istantaneamente mansueti, ecc. Tutto questo è — come si è detto — profondamente emozionante; e anche profondamente interessante e impressionante. E pone, naturalmente, anche vari problemi, più o meno trascendentali: perchè il più affilato coltello non riesce talvolta a incidere le sue carni? e perchè quando essa è trafitta, le sue ferite non sanguinano come quelle degli altri esseri umani? perchè è essa insensibile al dolore, in circostanze e condizioni in cui gli altri uomini non potrebbero trattenere urla di spasimo? In virtù di quale potere — magnetico od occulto — può essa ammaliare e ammansire i rettili?

Ad alcune di queste domande la scienza risponde trattarsi di fenomeni ipnotici. Ma per comprendere anche tale spiegazione, occorre innanzi tutto chiarire il concetto di ipnosi. Sotto tale denominazione si tende, oggi, a indicare uno speciale stato di mancanza di volontà, in cui l'individuo può agire sotto l'azione di una influenza esteriore.

### Facoltà umane

Volontà, s'è detto: facoltà essenzialmente umana, in quanto gli animali posseggono un istinto, ma non una volontà. Quindi una influenza ipnotica nel vero senso della parola, non è — scientificamente — possibile che tra esseri umani; non tra uomini ed animali. D'altra parte si ricorda come, nel secolo scorso, il vecchio Charcot, nella Salpêtrière, il grande ospedale di Parigi, tenne degli esperimenti interessantissimi, che potevano sembrare di carattere ipnotico, con cani e scimmie. E già nel 1650 il famoso gesuita Atanasio Kircher, sotto il titolo «Meraviglie della gallina», ha descritto come egli riuscisse a tenere una gallina sotto la influenza di alcuni segni tracciati col gesso.

La scienza moderna ha ripreso le esperienze di tal genere valendosi di varie specie di animali, specialmente oche, salamandre, cigni, gamberi, ecc.; e, per quanto essa usi raramente e solo con grande circospezione la parola «ipnosi», ha dimostrato che alcuni animali — e più particolarmente gli anfibi — messi in una determinata posizione o sottoposti a una speciale pressione su di una data parte del corpo, rimangono per un certo tempo immobilizzati. Ora quali procedimenti usi Koringa nelle sue esperienze, rimane, naturalmente, ancora un mistero, di cui essa sola ha la chiave; ma pare che una particolare influenza eserciti la pressione sulla nuca e sulla faringe: pressione che farebbe effettivamente una certa rigidità muscolare generale, come è risultato nel caso di qualche caimano e di qualche coccodrillo adulto. E questo spiegherebbe l'ascendente della giovane donna sugli animali.

Per quanto poi si riferisce agli esperimenti diretti di Koringa sulla sua persona — cioè alle trafitture ecc. — si può trovare una spiegazione sia in un eccezionalissimo dominio della struttura muscolare dell'organismo, come in un atto supremo di volontà, quale un individuo normale appena può concepire e immaginare. Quanto effettivamente possa talora influire un fenomeno di autosuggestione psichica, risulta facilmente considerando come certi fatti analoghi a quelli ora considerati si riscontrano talvolta, per esempio, presso alcuni alienati.

Il coccodrillo furente viene afferrato con la mano sinistra alla laringe e sotto esso si irrigidisce in una assoluta immobilità

### Senza trucco

A un estremo e potente atto di volontà si riduce effettivamente quindi con tutta probabilità l'esperimento della trafittura dei pugnali. E va premesso subito che in esso non c'è affatto trucco: il pugnale non è di quelli che si usano in teatro, con la cosidetta lama — innocua — rientrante nel manico; si tratta in questo caso di un pugnale rigido, temprato e acuminatissimo. Si può tutt'al più paragonare la trafittura di tale pugnale con quella dei comuni aghi per iniezioni; con la differenza, che questi sono, naturalmente, assai più sottili. E' noto che sarebbe un inconveniente medico se, per esempio, in un'iniezione intravenosa, la puntura desse sangue: la pelle umana è così elastica, che ricopre subito la ferita e la chiude. Qualche cosa di analogo succede per Koringa; ma occorre avere una conoscenza precisa della parte del corpo, dove tale puntura o trafittura deve essere fatta, perchè solo le fibre muscolari siano intaccate e non si abbia effusione di sangue.

Così soltanto si possono spiegare certi presunti miracoli di Koringa, la quale — a quanto essa stessa afferma — è figlia di padre europeo e di madre indiana. Nella sua fanciullezza trascorsa presso i grandi fiumi dell'India, essa imparò ben presto a prendere confidenza coi coccodrilli e cogli altri rettili, che popolano quelle acque e quelle rive. Forse essa intuì così direttamente [illegible] caratteristiche speciali della costituzione di tali animali; o forse esse le furono rivelate da qualche esperto conoscitore o da qualche vecchio fachiro...

Certo è che [illegible] così poteri quasi sovrannaturali, e a chi le chieda spiegazione del suo misterioso segreto, essa risponde con un sorriso vago: «E' questione solo di volontà».

A taluno potrà sembrare intenzionalmente ambigua la risposta. Ma perchè? Non c'è chi ha anche asserito che il genio [illegible] non è che volontà?

Appoggiata con la nuca e la caviglia a due taglienti lame di metallo, la giovane donna fachiro si irrigidisce in una posizione distesa, che non cede neppure quando sul suo corpo vengono fatti cadere blocchi di pietra, quali si scorgono ora sul suolo

# TEATRI

## ALFIERI

**Stasera: *Noce di cocco* di Achard**

All'ALFIERI la Compagnia Gandusio-Carli mette in scena questa sera — come abbiamo annunciato — la nuova commedia di Marcello Achard: «Noce di cocco».

## CARIGNANO

**Domani sera: debutto della Compagnia Zacconi con *Il piccolo Re***

Domani sera debutterà al Carignano la Compagnia drammatica italiana di Ermete Zacconi, la quale si presenta con una novità: *Il piccolo Re* di Giuseppe Romualdi.

## CHIARELLA

***Scandal Show Num. Tre***

AL CHIARELLA: Ieri sera il maestro Franco ha presentato *Scandal Show n. 3*, nuova rivista d'arte varia, in cui si sono particolarmente distinti l'elegante balletto Carise, i due fantasisti Bruno e Brani e l'orchestra-jazz diretta dallo stesso Franco. Il pubblico ha applaudito e lo spettacolo si replica da stasera.

## ROSSINI

**Ripresa de *Il doppio neo di Ripp***

Al [illegible] Macario riprende questa sera una delle più divertenti riviste del suo repertorio: «Il doppio neo» di Ripp.

## CONSERVATORIO

**Concerto di vecchie canzoni piemontesi**

Stasera al Conservatorio per gli Amici della Musica Concerto di vecchie canzoni del Piemonte trascritte da Leone Sinigaglia. Ne sarà interprete la signora Chiarina Fino Savio. Al pianoforte l'autore. Gli Amici della Musica hanno stabilito prezzi d'eccezione affinchè il popolo possa numerosamente accorrere all'audizione delle belle canzoni della regione piemontese.

# La radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 16,40: La camerata del Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Notizie sul Giro d'Italia — 17,20: Concerto della pianista O.ra Francesca Montello — 17,50-18,5: Boll. presagi e conversazione di Emilia Rosselli — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,20: Notizie del Giro ciclistico d'Italia — 20,25: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi a cura del C.A.U.R. — 20,40: Musica varia: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — 21: Selezione di operette: Radio-orchestra diretta dal M.o Petralia — Nell'intervallo: Conversaz. di G. F. Malipiero: «Pubblico e musica varia» — 22,[illegible]: Concerto vocale: Soprano Violetta Andreani al pianoforte il M.o Alfredo Simonetto — 23,15-23,55: Musica da ballo: Quartetto Prato.

**Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II**

Ore 19,20,5: Orchestrina Ferrussi — 21: Dal Teatro alla Scala: Concerto sinfonico diretto dal M.o Erik Kleiber — Nell'intervallo: Conversaz. di Ignazio Scurto: «Microfono vagante» — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,20: «Il talismano», farsa con canto in 3 atti di Nestroy — Praga I: 20,45: «Il tamburo di fuoco», dramma esotico di F. T. Marinetti — Parigi P. P.: 20,30: Varietà.

# Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 10 | 27 | 1 |
| MILANO | 45 | 6 | 21 |

IL SOLE sorge domani alle 4,49; tramonta alle 20,5. LA LUNA sorge alle 21,16; tramonta alle 6,37.

L'OROSCOPO PER IL 26 MAGGIO. — Giornata piena di confusioni, incertezze, menzogne e furti. Ottima serata per gli affari artistici e sentimentali (M. Segato).

CONFERENZE. — Questa sera, alla R. Università: «Crociera d'Italianità» (don G. Capra). - Domani, 21,15, a Palazzo Madama: «La mia missione a Costantinopoli» (sen. G. De Martino). - Sabato 29, ore 16, all'Istituto San Giuseppe: «Cercatori di luce: un itinerario insolito» (padre G. Acchiappati d. O.) a beneficio della Conf. S. Vincenzo de Paoli della Medianità.

I SANTI DI DOMANI. — S. Filippo Neri fondatore della Congregazione dei Filippini; S. Eleutario papa m.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Filippo: festa titolare; ore 10 messa solenne; 16 vespri, predica, benedizione. — Ss. Martiri: novena del S. Cuore: 18 predica del P. Orsini S. J., benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Giorgnà (mostra bovini); Oulx; Trontano Vercellese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22 corr.: Bari: 29 da 113 settimane; 82 da 83; 19 da 80. Firenze: 37 da 103; 76 da 69; 63 da 64. Milano: 72 da 72; 42 da 62; 25 da 52; 38 da 49. Napoli: 65 da 70; 20 da 62; 84 da 53; 28 da [illegible]. Palermo: 47 da 93; 23 da 58; 46 da 61; 2 da 60; 54 da 56.

B.T.N. — Sono giacenti 5 premi da 1 milione per i buoni: 1331606 (s. V), 120303 (s. VII), 237[illegible] (s. C), 616661 (s. F), 1687000 (s. F).

MOSTRA CIMELI ETIOPICI. — La Mostra è aperta nel Salone a piano terreno de «La Stampa» dalle 9 alle 12, dalle 16 alle 19 e [illegible] 21 alle 23.

Abito da sera di pizzo nero; nastro di seta nera e grosso fiore bianco alla cintola

*"Stampa Sera,,* per la vostra **SALUTE** e per la vostra **BELLEZZA**

# *Contro l'obesità*

Il tipo femminile crisaiolo è ormai superato, svanito, fuori tempo. Condannato dall'estetica e dal buon senso. Ormai la donna maschietto non è rappresentata che da qualche raro esemplare, che non può interessare. Un puro caso patologico isolato, non più la forma quasi collettiva di delirio!

Ma se un saggio colpo di timone ha saputo riportare il mondo femminile ad una esatta valutazione dei danni cui l'avrebbe condotto l'assurda mania del dimagrimento, non si può negare che molte donne sono ancora oggidì assillate dal desiderio di perdere almeno un po' della loro pinguedine. Desiderio giusto, se veramente di pinguedine si tratta.

### *Intervento del medico*

Ed il medico in tale caso non deve più restare inerte, senza dare consiglio. Deve anzi intervenire, onde evitare che talune, forse troppo sostanze, vantate come infallibili medicinali per la cura dell'obesità, tolgano a chi ad esse si affida con un po' di grasso anche molta salute.

L'obesità, come esponente d'alterato ricambio, deve essere curata; e per essere combattuta con cognizione di causa deve pure essere bene inquadrata dal medico, caso per caso, nel relativo gruppo. Chè non ogni obesità è simile all'altra. Considerata come malattia costituzionale, indipendentemente da tutti i molteplici fattori collaterali, ambientali e dietetici, ora può essere appannaggio di quegli obesi che chiameremo pletorici, iperstenici; ora può appartenere agli obesi anemici, atonici, astenici.

Nei primi i muscoli scheletrici sono bene sviluppati, la forza muscolare è notevole e talora persino esagerata, elevata è la pressione arteriosa, ottima è la sanguinificazione. Si tratta di obesi fisicamente e psichicamente resistenti ed energici, ma lenti, sia nei movimenti muscolari, sia nei processi intellettivi. Di solito mostrano un senso di benessere, ma talvolta si fanno inquieti, sovraeccitati. Gli altri invece, gli obesi atonici, astenici, meno bene sanguinificati, hanno muscoli scheletrici meno resistenti, flaccidi; sono alquanto apatici, facilmente esauribili.

### *La vera causa*

Se diciamo che l'obesità è una forma costituzionale (sia pure che si manifesti sotto vari tipi) non è certo all'eccessiva alimentazione soltanto che se ne attribuiamo la causa; non è soltanto alla vita sedentaria che ne diamo colpa, e neppure al troppo dormire, all'abuso di bevande, specie se alcooliche e nemmeno soltanto alla lunga permanenza in climi bassi e caldi. La causa sta invece in una anormale costituzione nei riguardi di alcuni apparati neuro-endocrini regolatori del ricambio del grasso.

Certe ghiandole a secrezione interna producono maggior quantità di ormoni altre meno del normale. In questo fatto sta la causa dell'accumulo di grasso, che peraltro non sempre è distribuito proporzionalmente per il corpo; ma qualche volta può essere localizzato piuttosto nella parte superiore od in quella inferiore, oppure in limitate e multiple zone, come nelle lipomatosi. Ipercrinica è quella forma che è in relazione con un aumento della attività di una o più determinate ghiandole, ed in genere affligge gli obesi pletorici; l'ipocrinica invece, più frequente negli atonici, dipende da scarsa funzionalità di ghiandole antagoniste alle prime.

E' naturale che, inquadrando le obesità nel campo delle alterate funzioni (disfunzioni naturali per lo più; talora acquisite) delle ghiandole endocrine, per la terapia sorga naturale il precetto di correggere le insufficienze ghiandolari o le iperattività loro con la cosidetta opoterapia, con una cura cioè fondata sulla somministrazione di estratti della ghiandola insufficiente o di una antagonista a quella iperfunzionante.

Tutto ciò, come ben si comprende, è pure compito medico, troppo delicato per poter essere lasciato alla mercè di profani orecchianti, che, se grossolanamente afferrano le doti di una sostanza medicatrice, certamente non sono mai in grado di stabilirne le controindicazioni.

### *Il regime alimentare*

Un tempo, annettendosi soverchia funzione alla ghiandola tiroide per l'acceleramento del ricambio organico ed in conseguenza attribuendo ad una sua deficienza l'obesità (considerandola proveniente da un lentissimo ricambio) l'uso della tiroidina (talora pericoloso se attuato senza un giudizio tecnico) invalse tra gli obesi ed i semplicemente grassi. Ora, dopo studi più approfonditi, è stata messa in luce la parte che anche altre ghiandole prendono alla produzione dell'obesità; perciò oggi l'opoterapia contro la pinguedine è pluriglandolare.

Il regime alimentare opportuno — ciò premesso — va pure osservato; ma non nel senso di ridurre la quantità di cibo esageratamente. Ci si esporrebbe al grave rischio del deperimento organico. Pochi grassi, pochi zuccheri, pochi tuorli d'uovo, nessuna bevanda alcoolica (salvo quelle modestissime quantità propugnate dai medici «amici del vino») debbono entrare nella dieta. Questa deve contenere poi solo scarse quantità di liquidi e pochissimo sale.

Mentre si ritengono per lo meno illusorie le cure sudatorie, utili appaiono le cure idrominerali eccitanti il ricambio, opportuno un razionale massaggio, buono di tanto in tanto il ricorso ad acque purgative o diuretiche.

Il moto va consigliato, come la ginnastica, ma senza arrivare alla stanchezza, alla fatica.

**Dott. Avi**

Costumino da spiaggia in lana bianca ritorta; alla cintola cerchietto ornamentale a colori vivaci.



# Cappelli estivi

*Quest'anno la primavera è scugliata e piovosa, ma la moda che segue il calendario e non i capricci del tempo, è già pronta; cappelli di paglia, guarnizioni di fiori, di pizzo e di tulle, abiti leggeri e tinte chiare sono in attesa del sole per fare il loro ingresso. Vedremo dei modelli a berrettone fatti interamente in nastro grossen-grana tutto intrecciato e ripreso sul dietro in un largo fiocco, altri a forma di turbante sono in nastro raso con un piccolo cocuzzolo appuntito in paglia fina, questo genere di cappello è spesso a due e anche tre tinte, si unisce il verde oliva al rosa ciclamino, il lillà al grigio perla e al turchino notte, il color oro all'azzurro pervinca; la paglia di Firenze è di gran moda, se ne fanno forme piccole senza bordo in parte ricoperte di fiori piatti come le rose canine, le pervinche, le margherite e i bottoni d'oro, oppure modelli con la tesa rivoltata all'insù, che somigliano molto ai cappelli alla marinara dei bambini, guarniti di larghe orlature in nastro e di sciarpe che fasciano la calotta e ricadono dietro, queste sciarpette sono le stesse che si portano al collo; sono in seta nobile o in crespo giorgina a tinta unita o fantasia, è un genere di cappello assolutamente nuovo e perfetto per accompagnare i completi da mattino e gli abiti sportivi.*

*Si porteranno molto le paglie tinte che donano tanto a tutti i tipi di donna, per le bionde il lillà, il rosa e il verde pallido, per le brune il pervinca, il verde oliva, il ciclamino, non c'è volto che non venga abbellito dall'ombra di una paglia colorata.*

*Di gran novità sono le paglie che imitano il pizzo a uncinetto, se ne fanno grandi tese spesso alternate da strisce di paglia semplice; con la calottina bassa e piccola in nastro colorato, oppure guarniti di rose in organdi e organza, di ghirlande di fiorellini in velluto a diverse tinte, e di lunghe sciarpe velate e vaporose, questo tipo di cappello molto elegante, sarà specialmente portato con gli abiti da pomeriggio in tessuto leggero e trasparente che sono la novità della stagione estiva. Più facili da portare e altrettanto nuovi sono i cappellini fatti solamente di fiori; hanno un fondo a calottina in tela rigida sulla quale vengono applicati i fiori e le foglie, i più adatti sono le piccole rose, i ciclamini, i «non ti scordar di me», ed i mughetti in organza con le foglioline in seta, mentre in velluto si fanno viole del pensiero, cappuccine e mammole con foglie in raso, questi piccolissimi modelli si portano ugualmente inclinati sulla fronte, o molto all'indietro, e spesso sono completati da un largo velo di tulle o di seta che scende appena sulla fronte o sulla nuca.*

**Bentivoglio**

# *Giochi e passatempi*

TARSIA

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | ■ | |
| 8 | ■ | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| ■ | 17 | 18 | ■ | 19 | 20 | 21 | ■ | 22 | 23 |
| 24 | 25 | ■ | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 |
| 33 | ■ | 34 | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 |
| 42 | ■ | 43 | 44 | 45 | ■ | 46 | 47 | 48 | 49 |
| ■ | 50 | 51 | 52 | 53 | 54 | 55 | 56 | 57 | ■ |
| 58 | 59 | 60 | 61 | ■ | 62 | ■ | 63 | 64 | 65 |
| ■ | 66 | 67 | 68 | 69 | ■ | 70 | 71 | 72 | 73 |
| ■ | 74 | ■ | 75 | ■ | 76 | 77 | 78 | 79 | 80 |

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole. Se la soluzione è esatta si leggerà di seguito: la definizione che dell'amore ha dato *Victor Hugo*.

*Definizioni:*

1) 6. 59. 3. 23. 36. 54. 45. = Opera chiusa di fortificazione campale.
2) 2. 20. 12. 37. 79. 60. 69. = La stagione più fredda.
3) 28. 62. 40. 46. 71. = Re della Lidia di ricchezza leggendario.
4) 77. 80. 8. 52. 53. 63. 57. = Lo spuntino fuori pasto.
5) 15. 43. 67. 50. 47. = Prodotto liquido estratto da materie animali o vegetali.
6) 30. 9. 1. 68. 65. = Abitante della Turchia.
7) 4. 72. 31. 41. 21. = Interesse illegale del denaro a prestito.
8) 19. 75. 49. 10. 64. = Lancieri polacchi, dal nome della loro giacca d'armi (ulanca).
9) 35. 28. 58. 51. 25. = Luogo dove d'inverno si custodiscono i fiori.
10) 70. 55. 24. 8. 76. = Luogo d'origine di una famiglia, di un'arte.
11) 66. 18. [illegible]. 33. = Nome femminile tolto dal nome di due opere della letteratura islandese.
12) 44. 53. 22. [illegible]. 62. = Costa da pesca.
13) 17. 42. 14. 34. 73. = Della flotta del cielo.
14) 74. 48. 11. 29. = Il profeta che non morì ma fu rapito in cielo.
15) 7. 27. 18. 13. = Personaggio principale di un poema, di un dramma o di un romanzo.
16) 61. 78. = Qualità di farina.

**RISPOSTA PER LE RIME**

Va bene, a quanto veggio,
caro signor Giocondo?
si rosso e rubicondo?
La sa xx xxxx xx xxxxxx.

**Soluzioni dei giochi pubblicati ieri**

*Anagramma:*
1) Quarto; 2) Vetta; 3) Oggi; 4) Min.

*Cambio di lettera:*
Ballo - Balla.

**Frio**

15) Appendice di STAMPA SERA

# La ruota del destino

**Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI**

E poichè Lautremont taceva, [illegible] continuò:

— Non era nulla per me, ve lo giuro, quando una sera, uscendo dal circolo, in via [illegible], incontrai Mariana. Pioveva; poteva essere mezzanotte. I miei sguardi furono imperiosamente attratti verso la donna che, più che camminare, si trascinava. Indossava una grande cappa in broccato nero e argento, con un collo di volpe azzurra. Da sotto il mantello faceva capolino un abito in crespo rosso [illegible]. A testa nuda, i capelli scompigliati dal vento, procedeva barcollante. Gli autisti ridevano e la schernivano, lanciando dei frizzi. La credevano ubriaca. La figura mi parve nota. La raggiunsi, la sorpassai e, col favore di una lampada, la riconobbi. Fui colto da un indicibile senso di pietà alla vista di quel viso disfatto, gli occhi dilatati e sperduti, le labbra tremanti, esangui sotto il rossetto. La conoscevo bene, per averle fatto la corte.

«— Mariana, Mariana! — le dissi. — Che cosa fate, qui? Dove andate? Che cosa avete?

«— Mi guardò, mi riconobbe e disse con voce rauca, irriconoscibile:

«— Conducetemi con voi... Nascondetemi... Non ne posso più.

«Ah! il cuore mi sanguina ancora quando ripenso a quella scena.

Si interruppe, fremendo:

— Allora, la condussi a casa mia. Appena avvolta dal tepore dell'ambiente, cadde sulle ginocchia. La afferrai sotto le ascelle per risollevarla. La mano si tavirchiò di un liquido [illegible] e caldo. Sangue, Lautremont. Il suo sangue! Chiamai la governante, una vecchia donna di fiducia di mia madre. Con l'aiuto del cameriere la trasportammo nella sala da bagno, la stendemmo su di un canapè e la svestimmo... L'abito, la sottana, tutti gli indumenti erano arrossati e sotto il seno una ferita da cui il sangue sgorgava ancora; una ferita d'arma da taglio. Chiamai al telefono il mio amico Stanislao Dewyzoff, il grande chirurgo. Accorse, la curò, la medicò. Era stata colpita da Angelo, suo marito, così, senza una ragione. E per puro miracolo non l'aveva uccisa...

Sospirò, asciugò il sudore che gli imperlava la fronte e, proseguì:

«Non l'amavo di amore, ve lo giuro. Ma Mariana rimase in casa mia dodici giorni fra la vita e la morte, la ragione e la pazzia. Intanto il prof. Lazynski curava il marito nella sua clinica, dove era stato trasportato l'indomani. Egli aveva ventisei anni appena; sua moglie neppure venti... Mariana, nella sua disperazione, voleva morire. Era giovane, bella, desiderabile... Una sera, mentre trascorreva la convalescenza in clinica, la trovai sola in camera, in preda ad una crisi di lagrime. Le portai dei fiori; fui, per sei settimane, il suo solo appoggio, il suo solo amico. I genitori — gente di provincia, rude e formalista — una sorella, sposata ad un uomo politico della opposizione, suo cognato e suo fratello, ufficiali di cavalleria, non le perdonavano di essere stata «motivo di scandalo» e neppure di aver fatto partecipe un intruso del «segreto della loro esistenza familiare». Le imponevano di lasciare la clinica, di ritornare al domicilio coniugale, dove ben presto sarebbe stata raggiunta dal pazzo, di riprendere la sua vita sociale. Tremava di terrore al pensiero di dover obbedire e di disperazione all'idea di dover disobbedire. Ella mi rivolse uno sguardo di implorazione, di supplica ed io... non seppi che aprirle le mie braccia, stringerla al petto, consolarla, calmarla. E portai con me la preda magnifica. Vissi accanto a lei per lei oltre dodici anni, mentre suo marito trascinava nella casa di salute la sua vita di larva. Vive ancora, quel miserabile. Speravo, aspettavo la sua morte. Mi avrebbe consentito, malgrado il biasimo dei miei, di sposare Mariana e di sistemare una posizione equivoca. Devo credere che Dio non l'abbia voluto, perchè il marchese Angelo di Thorenze è sempre al mondo e la vostra adorabile Evelina ha attraversato il mio cammino...

— Ve ne prego, Fenestrange! — mormorò Pietro di Lautremont.

— Sì, — convenne il banchiere. — Avete ragione. Non dovrei mescolare il nome di quest'angelo di purezza a tanto fango. Ma è necessario, Lautremont. Immaginate che cosa Evelina rappresenta per me. E' la sorgente dell'innocenza e della gioia; Mariana è stata il pimento della mia vita, vostra figlia ne è la dolcezza tenera, angelica, salvatrice. Ed è entrata nella mia vita proprio nel momento in cui questa minacciava di diventare inutile e disperata!

— Non vi capisco — azzardò Lautremont.

*(Continua).*

# Due "numeri-fantasma,, al gioco del Lotto

## L'89 a Venezia *assente da 119 settimane*

## Il 28 a Bari *assente da 118 settimane*

### Come è sorta l'"ambata,, - Un numero "contro tutti gli altri ottantanove,, - I ritardi massimi finora registrati - Il 58 rimasto assente a Napoli 194 settimane

Genova, martedì sera.

I giuocatori del Lotto, dopo aver brancolato, per quasi quattro secoli, negli oscuri labirinti delle «cabale» e delle «interpretazioni dei sogni», si sono finalmente indirizzati verso forme moderne ed infallibili di speculazione. Ripetiamo che l'antico giuoco statale è il più onesto dei giuochi; e che tanti possono guadagnare largamente, e sicuramente; attenendosi alla più semplice delle norme: scegliere un sistema razionale; persistervi; disporre di capitali sufficienti, per continuare il giuoco fino all'immancabile successo. Il Lotto offre un grande vantaggio, non apprezzato a sufficienza, sulle Lotterie: chi giuoca al Lotto, ha piena facoltà di puntare sui numeri, e sulle combinazioni, che ritiene di più probabile sorteggio; chi, invece, acquista biglietti di Lotterie, deve sottoporsi ai capricci della fortuna, in questo caso veramente cieca. Nel primo caso, il giuocatore ha la possibilità dell'offensiva, contro lo azzardo, con tutti i vantaggi che ne derivano; nel secondo deve subire le conseguenze della difensiva.

**Riproduzione di un biglietto vincente, giuocato per «ambata». Si osservi la dicitura «contro tutti gli altri ottantanove», scritta di seguito al numero 63.**

*(Vincita conseguita nella «ruota» di Firenze, il 10 aprile u. s.)*

### C'è chi vive col Lotto

Anche la «roulette» permette ai giuocatori di combattere offensivamente l'azzardo, e con probabilità teoriche favorevoli, maggiori di quelle offerte dal Lotto; ma il ritmo accelerato, con cui avvengono e si susseguono i giuochi, la difficoltà di tener conto, in un ambiente tanto diverso da quello abituale: eleganza, lusso, profumo di fiori, e il contatto con le belle femmine, che non a caso frequentano San Remo, e Montecarlo; eccitazioni di ogni sorta, e la febbre che ne consegue: tutto ciò finisce col far perdere a chi non abbia i nervi ben saldi, il controllo; e il giuoco non può svolgersi, secondo il metodo teorico, studiato da tempo, e magari provato praticamente nella tranquillità del proprio studio.

A chi scrive, consta, nel più certo dei modi, per dichiarazioni spontanee fattegli, per confidenze ricevute da personale addetto a Banchi del Lotto dell'Italia meridionale, che a Napoli, a Palermo, a Catania, esistono persone, famiglie, società di giocatori, che, mediante l'impiego di un capitale, relativamente modesto, alcune diecine di migliaia di lire, da anni ed anni, ricavano i mezzi per vivere molto signorilmente.

Il giuoco è fatto con la maggiore riservatezza, per due ottime ragioni. Anzitutto, il commerciante, il professionista, il piccolo gentiluomo, non vogliono che trapeli che essi ritraggono i mezzi più abbondanti per vivere dalla speculazione sul Lotto; in secondo luogo, perchè i cosidetti giuochi «di speculazione» si basano in gran parte sulle puntate su numeri singoli (estratto semplice, estratto determinato), e poichè la somma che tutti i giuocatori, appartenenti ad un compartimento, posson puntare sull'estratto, ciascuna settimana, è limitatissima chi comunicasse ad altri il numero ritenuto sorteggiabile, toglierebbe a sè la possibilità di puntarlo forte.

Per l'intero compartimento lottistico di Torino, ad esempio, in forza dell'art. 8 del R. D. del 29 luglio 1925, N. 1456, ogni settimana, le puntate su ciascuno dei novanta numeri non possono superare L. 2200; vuol dire che se un Banco ricevesse, su un numero, una giocata di L. 2200, quella settimana nessun altro Banco potrebbe accettare un'altra giuocata sullo stesso numero, sia pure di trenta centesimi.

### Una vera «falla»

Basta pensare al fatto che l'amministrazione ha limitato le puntate sullo estratto semplice e determinato, per convincersi che in ciò consiste una vera «falla» dell'organizzazione del giuoco; altro che la «falla» che il vecchio Ferra di Pavia dice di aver scoperto!

* * *

L'amministrazione, prima d'imporre la limitazione, accettava puntate su numeri semplici, per qualsiasi importo, mettendo in grado giuocatori sistematici e facoltosi, e, quello che era più pericoloso, potenti società di giuocatori, di perseguire, con giudizioso e progressivo aumento della posta, fino all'immancabile esito, i numeri desiderati; col recupero, al sorteggio, di tutte le poste versate, e il conseguimento di un forte utile.

La limitazione avrebbe compromesso giuochi iniziati da settimane, e su cui i giuocatori si erano già impegnati per rilevanti somme, se l'astuzia, tutta meridionale, dei giuocatori non avesse suggerito un ripiego: proseguire nel giuoco preferito, attraverso un varco, che la direzione del Lotto aveva lasciato per disattenzione aperto. Sul numero X, ritardatario in una «ruota» qualunque, e di probabile sorteggio, non era più possibile puntare oltre L. 10? Nessuna preoccupazione! I giuocatori, in luogo di una unica bolletta di L. 89, (supposto che a L. 89 fosse giunta la posta progressiva), fecero emettere 89 bollette separate, di una lira ciascuna, accoppiando il numero X con ciascuno degli altri ottantanove numeri. Col primo mezzo, vistato, in caso di sorteggio del numero X, i giuocatori avrebbero vinto L. 934,50 (infatti L. 89 moltiplicato L. 10,50 uguale L. 934,50); col secondo mezzo, invece, uscendo il numero X, essi avrebbero vinto quattro ambi, e cioè L. 1000.

L'Amministrazione del Lotto, la quale con la limitazione aveva già irritato i giuocatori, non potendo imporre limitazioni anche sull'ambo, si convinse di aver fatto un pessimo affare. I giuocatori, non solo avevano trovato il mezzo di deludere la prescrizione, ma in caso di sorteggio del numero, vincevano qualche cosa di più; inoltre il personale dei Banchi, e il personale addetto al controllo, era obbligato a scritturare e a controllare ottantanove bollette, in luogo di una sola; perdita di tempo, e sciupio di stampati.

Il giuoco di «ambata», intorno a cui, non solo in questi giorni a Torino, ma anche a Milano, a Genova, a Napoli, a Palermo, si accaniscono i giuocatori, desiderosi di approfittare del ritardo del numero 89 a Venezia, e del 28 a Bari, sorse appunto da tale conflitto fra il pubblico e la direzione del Lotto; è una sorta di tacito compromesso, in conseguenza del quale un solo biglietto sostituisce ottantanove biglietti; il personale dei Banchi deve scrivere il numero, e farlo seguire dall'indicazione, a mano, o da apporsi con stampiglia «contro tutti gli altri ottantanove». Se il numero esce, ad ogni lira puntata corrisponde il premio di L. 11,24, stabilito per l'ambo. Il giuoco di ambata può farsi da L. 2 in poi, senza alcuna limitazione. Ecco perchè, a Torino, la settimana passata, l'89 ha potuto essere puntato per L. 20 mila, e il 29 per L. 10 mila.

### Un metodo sicuro

Ma i giuocatori tengano presente che una diligente indagine, eseguita su tutte le precedenti estrazioni da G. Polis, l'autore del modernissimo libro «La Scienza del Lotto», ha messo in luce questi rilevanti ritardi: il 58, a Napoli, ha ritardato dal 31-8-1833 al 15-7-1837 (settimane 194); il 67, a Venezia, ha ritardato dal 12-2-1921 al 18-10-1924 (settimane 189); il 47, a Bari, dal 24-5-1913 al 13-1-1917 (settimane 180); l'11, a Torino, dall'8-10-1927 al 4-4-1931 (settimane 180); il 79, a Napoli, dal 29-7-1876 al 10-1-1880 (settimane 180); e il 19, a Firenze, dal 18-1-1930 al 17-6-1933. Nè può ritenersi che il ritardo, finora massimo, del 58 a Napoli, non possa essere superato.

Ci auguriamo che, a togliere di pena tanti giocatori, ormai impegnatisi con capitali ingenti, tanto l'89 quanto il 29 facciano la loro comparsa sabato 29 corr.; ma per l'avvenire i lettori appassionati del Lotto seguano un metodo assai più sicuro. I numeri e le combinazioni ritardate e ritardatissime — questo risulta dall'indagine statistica — hanno tendenza a riapparire dopo poche settimane per «riacquistare l'equilibrio». E, infatti, riferendoci all'elenco pubblicato, il 58 ricomparve a Napoli il 12-8-1837 (dopo 4 settimane); il 67 a Venezia, il 27-12-24 (dopo 10 settimane); il 47 a Bari, il 7-4 1917 (dopo 12 settimane); l'11 a Torino, il 19-9-31 (dopo 24 settimane); il 79 a Napoli, il 17-1-1880 (dopo una settimana); e il 19 a Firenze, il 24-6-1933 (dopo una settimana).

Che anche i novanta numeri delle «ruote» obbediscano alla legge dell'armonia universale, ciascuno può constatarlo. Si prenda un foglio di carta abbastanza alto per elencarvi, uno sotto l'altro, i novanta numeri, dall'1 al 90. Si faccia lo spoglio di cinquant'anni di estrazioni (2600 settimane), indicando a destra di ogni numero l'estrazione avvenuta con una crocetta. Si facciano le somme orizzontali delle crocette, e si constaterà che ciascuno dei novanta numeri, nel periodo di cinquant'anni, sarà stato sorteggiato, salvo lievi differenze, appunto duemilaseicento volte!

**F. M. Rossi**

# TORINO DI GIORNO

## Cinema industria seria

### Solide possibilità di ripresa nella nostra città

*Sostenevamo tempo fa su queste colonne la necessità d'una ripresa industriale cinematografica a Torino. La tesi non era già suggerita da puro desiderio accademico, nè intendevamo allontanarci neppure per un attimo dal campo delle reali possibilità. Con la costruzione della grandiosa e modernissima città cinematografica alle porte di Roma, la produzione nazionale entra in una fase particolarmente delicata e forse decisiva e se il risultato degli sforzi che si sono affrontati deve essere l'instaurazione d'una nuova èra, questa deve essere l'èra dell'industria.*

### I danni della discontinuità

*I primi passi verso la ripresa sono stati irti di difficoltà. La Direzione Generale della Cinematografia è riuscita ad imprimere alla produzione italiana un carattere di serietà, una unità di intenti ed un senso di responsabilità, con una somma di fatiche che non possono durare all'infinito. Dovrà pur giungere il momento in cui il giovinetto, divenuto adulto, camminerà, penserà, opererà da sè, sotto l'occhio pur sempre vigile della legge fascista, in modo che i suoi successi vadano a vantaggio dello Stato, ma non ricada sullo Stato la responsabilità degli errori.*

*Si è lavorato, ma la produzione è rimasta saltuaria. Ogni nuovo film è un nuovo esperimento e non si è ancora riusciti ad avere una produzione continuativa. I tentativi in questo senso, a Roma, sono stati poco fortunati. Il produttore di film non ha dietro di sè una solida organizzazione che fornisca i capitali a getto continuo, imprima una direttiva industriale, secondo un programma prestabilito, sopportando senza disagio il peso d'uno o più insuccessi eventuali nel ciclo della produzione annua. Il produttore è sempre un isolato, un indipendente, il quale, prima di accingersi al lavoro, si deve dare d'attorno alla ricerca di capitali, rivolgendosi ad amici, a conoscenti, ad istituti di credito, talvolta rassegnandosi ad entrare in combinazione con persone che possano avere un interesse contingente alla iniziativa, per fini che nulla hanno da spartire con l'arte e con l'industria cinematografica e che ne ipotecano in partenza i logici sviluppi.*

*Allorquando, nella migliore delle ipotesi, l'iniziatore riesce a vedere in proiezione l'opera già compiuta e pronta per essere lanciata sul mercato, egli non può, logicamente, pensare ad una nuova impresa, se prima non ha visto i risultati e non ne ha reso conto ai suoi finanziatori. All'ansia della riuscita segue un nuovo periodo di perplessità: come deve essere il nuovo film? Sarà più opportuno fare un «giallo» od una rievocazione storica? Un dramma di pensiero o una commedia ricalcata su qualche vecchio lavoro di repertorio? Questo succede oggi in Italia e bisogna riconoscere che questa non è industria.*

### Supreme ragioni di vita

*La produzione indipendente, considerata da un certo punto di vista, può parere ottima cosa. Si potrebbe sostenere, ragionando, aprioristicamente, che il produttore di film debba appunto essere un artista puro, il quale concepisca ed attui il suo capolavoro attraverso un travaglio intimo, senza costrizioni industriali, come avviene in pittura, ma la tesi non regge, purtroppo, alla prova dei fatti. La libertà, per l'uomo di cinematografo, si risolve in schiavitù. Per fare un quadro occorre poca tela e pochi colori. Con poche lire si può creare un capolavoro che duri nei secoli, poichè la vera materia prima ce l'ha l'artista nel suo genio. In cinematografo occorrono troppe cose e la produzione richiede l'intervento di troppe industrie perchè non sia una industria essa stessa. Ma v'è una ragione più forte di tutte ed è che bisogna alimentare un commercio, il quale ha esigenze imperiose ed ha bisogno d'una industria come il secchio ha bisogno del pozzo.*

*Sarebbe poco men che nulla l'aver costruito una meravigliosa città cinematografica se non riuscissimo a far sorgere alle sue spalle un centro motore di iniziative che la faccia vivere. E per vivere essa ha bisogno di porre in allestimento da quaranta a cinquanta film all'anno, mentre attualmente se ne producono in Italia assai meno, nè vediamo come il gettito potrebbe essere aumentato, anche tenendo conto dei provvedimenti fiscali protettivi, se non ammettendo l'esistenza di organismi capaci di iniziare e condurre un ciclo di lavoro continuativo. Dicendo queste cose non abbiamo la pretesa di scoprire nulla di nuovo; queste cose si pensano più e si dicono, a Roma, negli ambienti più legittimamente interessati.*

*Crediamo che la soluzione del problema non sarebbe molto lontana se ci si risolvesse a spazzare via, una buona volta, la credenza diffusa che la cinematografia sia una faccenda che riguardi solo Roma. Gli organi responsabili nulla hanno mai fatto, nulla hanno mai detto che possa far pensare ad un monopolio cinematografico dell'Urbe, eppure molti — e non si tratta degli ultimi venuti, ma di gente che potrebbe forse applicare alla cinematografia un'esperienza accumulata attraverso generazioni, profondendovi magari, dopo maturo esame, i propri milioni — ritengono che il Governo non veda di buon occhio il sorgere d'una industria del film, putacaso, a Torino. Come se Torino non fosse una città d'Italia o come se, avendo dato alla Nazione le più poderose industrie per la pace e per la guerra, non meritasse più di contribuire, con tutte le proprie forze, alla potenza economica ed alla indipendenza della Patria!*

### I due poli del circuito

*Non è fare torto a Roma dire che essa è una città nettamente antindustriale: anzi è forse questo uno degli elementi della sua maestà. Ora, come non è possibile coltivare a Torino i fichi d'India, così sarebbe impresa per lo meno disperata voler incrementare l'industria là dove non esiste una mentalità industriale. Si potrebbe pensare, per assurdo, di riuscirvi un giorno, a prezzo di sacrifici enormi, profondendo denaro in una serie di fallimenti destinati a creare il necessario substrato, l'humus delle future semine, ma a che pro? Chi ce lo fa fare? Non abbiamo forse fatto l'Italia una perchè tutti gli Italiani abbiano a contribuire ciascuno nel proprio clima e secondo il proprio genio peculiare, alla grandezza del paese? Non è forse noto che Torino è industriale come i genovesi sono navigatori, per istituto? Perchè non mettere a profitto questa particolare attitudine?*

*Chi deve decidere in materia non ha certamente bisogno di leggere i nostri argomenti per giungere a conclusioni più o meno simili. Nè saremo noi a suggerire il metodo da seguire per ottenere il risultato. Certo non è possibile che la cinematografia italiana si affermi e risorga a potenza se non si mettono a profitto i grandi capitani di industria, gli esponenti di grandi attività tipiche quale è la moda, i capi degli istituti di risparmio e di credito additati ad esempio in tutta Italia per la loro saggezza amministrativa e che formano lo stato maggiore d'una città che è essa stessa modello di amministrazione; quelle persone, insomma, cui Torino deve un primato e l'Italia una potenza che sarebbe vano contendere, quelle persone che dovrebbero, secondo noi, essere, in un prossimo domani, i magnati della veramente risorta cinematografia italiana, operante fra Torino e Roma come fra due poli d'un circuito.*

**Massimo Escard**

## L'elogio del Federale all'O. B. torinese

*Al termine del grande saggio ginnico-militare svoltosi ieri allo Stadio Mussolini, ed al quale hanno partecipato trentamila giovanissime Camicie Nere, il Segretario Federale di Torino ha inviato al Console Saivetti, presidente provinciale, il seguente telegramma: «Desidero esprimerti il compiacimento vivissimo mio e delle Camicie Nere torinesi per la nuova manifestazione di efficienza e preparazione degli appartenenti all'Opera Balilla di Torino che sotto la tua guida solerte ed instancabile continua la sua mirabile ascesa».*

*Il Console Saivetti ha così risposto al Segretario Federale: «Il tuo elogio è premio ambitissimo, fatica dei dirigenti dell'Opera Balilla Torinese che nel nome del Duce preparano con tenace volontà la giovinezza del Littorio per le immancabili nuove vittorie».*

## Il ritorno da Firenze dei Volontari di guerra

Stamane, alle ore 6,11, con treno speciale, hanno fatto ritorno a Torino, dall'adunata nazionale di Firenze, 587 Volontari di guerra della campagna 1915-18 che dell'A. O. I. della nostra città.

## Un'altra mamma torinese con undici figli

Un'altra prolifica mamma torinese ha dato l'altro giorno alla luce alla R. Maternità la sua undicesima creatura.

La madre, De-Paoli Rosa maritata Braito, ha 44 anni ed è iscritta alle Donne Fasciste del Gruppo rionale «Luigi Scaraglio». Casalinga, ella abita nella nostra città in via Bistagno 15 e degli undici figli venuti ad allietare il suo felice matrimonio dieci sono viventi.

**Rosa Braito-De Paoli**

La neonata verrà battezzata nei prossimi giorni nella Cappella della R. Opera di Maternità e al rito interverranno rispettivamente come padrino e madrina il Segretario Federale e la contessa Cavalli d'Olivola, fiduciaria della Federazione provinciale dei Fasci femminili.

## Fiocco rosa

Stamane la casa del camerata rag. Oreste Vincenti, capo dell'Ufficio contabilità del nostro Giornale, è stata allietata dalla nascita di una bambina che si chiamerà Lucia. La giovane mamma e la neonata godono ottima salute. Al camerata Vincenti e alla sua consorte signora Maria Cristina, i più vivi rallegramenti di *Stampa Sera*, che augura alla piccola Lucia il più roseo avvenire.

## Per la chiesa del Paradiso

Il can. Attilio Vaudagnotti, la sera di giovedì 27, alle ore 21, nel salone Regina Margherita, parlerà su la madre e le madri a favore della nuova chiesa dedicata a N. S. del Sacro Cuore di Gesù che sta sorgendo nella regione Paradiso. A tale scopo verrà tenuto un concerto benefico.

## Una festa benefica «Pro Pueritia»

A favore del benefico Istituto «Pro Pueritia» posto sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo, è stato organizzato dalle patronesse, con a capo la marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia, una festa danzante, che raccoglierà la più signorile ed elegante società. La festa si svolgerà al campo sportivo Vasario la sera del 5 giugno prossimo. Richiedere i biglietti all'Istituto in corso Massimo d'Azeglio, 35 - Tel. 61-286.

## Un tram si scontra con un autocarro e un viaggiatore si rompe la testa

## Chi deve pagare la rottura?

### Il Tribunale attribuisce la responsabilità all'autista

Gino Fineschi ricorderà ancora la nostra città per lunghi anni. La ricorda da quasi quattro anni con particolare intensità.

Il 30 settembre 1933 egli era salito su una vettura tranviaria della linea 9 e pensava ai propri affari, quand'ecco a distoglierlo dalle meditabonde riflessioni, verificarsi un violento urto fra la vettura tranviaria ed un autocarro guidato da certo Gola Francesco. Per il contraccolpo Gino Fineschi riportava una grave ferita alla testa che richiedeva il suo trasporto all'ospedale e gli produceva circa quattro mesi di incapacità al lavoro.

Si disse giustamente quando guarì: — la colpa in tutta questa faccenda non ce ne ho. Ho pagato il mio biglietto ed avevo diritto di essere trasportato incolume a destinazione. Io non so se la colpa sia dell'Azienda o del Gola: non conosco nè l'una nè l'altro ma a mio parere, mi paghi l'Azienda i danni riportati e questa se la prenda col Gola; ma io nelle loro faccende non voglio entrare.

E infatti citò l'Azienda avanti il Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni sofferti chiedendo per intanto una provvisionale di lire 11.500 che rappresentavano le prime spese.

L'Azienda non fu però del parere del Fineschi e mise a punto le argomentazioni di quello. Anzitutto chiamò in causa il Gola perchè la rilevasse dalle domande avanzate dal Fineschi nei cui confronti chiese di venire assolta dato che non poteva applicarsi le disposizioni del contratto di trasporto e dovendosi in ogni caso riconoscere nel fatto il caso di forza maggiore che esonera da ogni e qualsiasi responsabilità.

— Le carrozze tranviarie corrono su rotaie dalle quali non possono uscire. Il conduttore non può fare che una sola ed unica manovra: quella di frenare davanti all'improvviso e repentino ostacolo. E nel caso in esame il manovratore frenò tempestivamente.

In un primo tempo il Gola si costituì in giudizio, poi si rese contumace. Aveva forse previsto la mala piega che prendevano le cose? Non lo si sa, ma il Fineschi non si preoccupò di nulla. Egli supponeva di potersela prendere soltanto con l'Azienda e continuò, ammesso al Gratuito Patrocinio, a riempire fogli su fogli di argomentazioni.

Assegnata la causa a decisione, è stata pubblicata di questi giorni la attesa sentenza. Per Gino Fineschi è stata sfavorevole.

Attraverso le prove testimoniali l'Azienda Tranviaria è riuscita a dimostrare il vero e classico caso di forza maggiore e conseguentemente è stata assolta da ogni domanda.

In sostanza il relatore cav. uff. Fontana ha attribuito ogni responsabilità nel fatto lamentato dal Fineschi al Gola. Egli dovrà pertanto rivolgersi a quest'ultimo se vuole farsi pagare.

Le spese di causa fra il Fineschi e l'Azienda sono state compensate; quelle sostenute dai tram per la causa di rilievo liquidate in lire 2705 sono state accollate al Gola.



*Ieri abbiamo conosciuto un tale che desidera di vincere uno dei premi... tranviari di Stampa Sera, soltanto per la «gioia di un successo che non costa niente». Queste sono sue parole. Ma molte altre ce ne ha dette. Per esempio:*

*— Cinquanta lire non sono una fortuna, un capitale, siamo tutti d'accordo, ma le 50 lire di Stampa Sera hanno un merito altissimo, inarrivabile, quello di piovervi addosso, senza che tu abbia a far niente per conquistarle, tolta, forse, la fatica dolce di sognarle. In ciò sta la bellezza sublime del premio ai biglietti tranviari. Bellezza, forse, un po'... comodista, ma, appunto per questo, particolare e simpatica. Certo il nostro nuovo interlocutore era uomo dall'eloquio un po' troppo entusiastico. Le parole non devono aver gran peso per lui. Certo, però, i premi di Stampa Sera i loro meriti ce li hanno ed il principale è proprio quello di non scomodar nessuno di coloro a cui beneficio andranno, per raggiungerli.*

*Non sappiamo se siano in molti coloro che ambiscano alle 50 lire soltanto per la «gioia di un successo che non costa niente». Se sì, ci auguriamo che di tali gioie il nostro Ufficio Organizzazioni continui ad essere prodigo dispensatore. Come ogni giorno finora è stato.*

*Ecco i biglietti sorteggiati:*

**Dalle ore 12 di lunedì (24 maggio) alle ore 12 di martedì (25 maggio)**

| Linea | Serie | N. | da L. |
|---|---|---|---|
| Linea 3 | Serie 388 | N. 72850 | da L. 0,80 |
| Linea 6 | Serie 1 | N. 20449 | da L. 0,25 |
| Linea 12 | Serie 49 | N. 58663 | da L. 0,70 |
| Linea 13 | Serie 32 | N. 71997 | da L. 0,80 |

## La chiusura dei lavori della VI Conferenza della circolazione stradale

Si apre la seduta con la discussione della IX Comunicazione sull'attrezzatura stradale in rapporto alla sua miglior utilizzazione ai fini della difesa nazionale, compilata con alta competenza dal generale Angelo Pugnani.

L'oratore ricorda episodi della guerra sul Piave la cui esperienza dimostrò l'assoluta necessità di potersi valere in guerra della rapidità di spostamento. Afferma che l'autocarro deve essere considerato un'arma ed avere la certezza di poter usufruire, in caso di guerra, di strade convenientemente attrezzate e preparate già dal tempo di pace. Ricorda il discorso del Duce a Cesena di Romagna dopo le manovre del 1931 e cita il comandamento allora enunciato dal Capo.

Verso la fine dei lavori ha fatto il suo ingresso nella sala il Podestà di Torino per assistere alla chiusura della conferenza.

Il Podestà di Torino, fatto segno ad una viva manifestazione di simpatia, ha rilevato l'importanza dei lavori svolti dichiarandosi lieto di aver potuto ospitare nella città di Torino, e proprio nel palazzo del Comune, un così eletto consesso di tecnici e di studiosi dei problemi della strada, salutato alla fine da vibranti applausi.

Si alza ancora a parlare il gr. uff. Isacco il quale dichiarati chiusi i lavori della VI Conferenza per la circolazione stradale comanda il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui fa eco il vibrante imponente «A Noi!» di tutti i presenti.

### La brutta avventura di un ubriaco

## Cade nella Pellerina e viene salvato dai pompieri

Giuseppe Perrone fu Giovanni, d'anni 56, nella serata di ieri si recò in visita a casa di un amico. Le bottiglie sturate e bevute furono tali e tante che sul tardi, verso la mezza, quando abbandonò l'ospitale casa, il Perrone era piuttosto male in gambe.

Nondimeno egli si avviò verso casa tutto solo. Giunto nei pressi del canale della Pellerina, e precisamente in corso Tassoni angolo via Appio Claudio, il mormorio dell'acqua che scorreva gli ricordò un impellente... bisogno. Solo che, avvicinatosi troppo alla riva del canale, porse piede e cadde con un tonfo nell'acqua.

L'inaspettato bagno gli ridonò forza e lucidezza: si mise perciò a gridare al soccorso mentre tentava di rimanere a galla. La corrente lo spinse presso una griglia del canale ivi esistente, ove si aggrappò con la forza della disperazione.

Frattanto le sue grida avevano richiamato dei passanti, che si trovavano, però, impossibilitati a soccorrerlo dato il luogo ove si era cacciato. Fu pertanto telefonato alla caserma Fontane e, poco dopo, i bravi militi del fuoco traevano dall'incomoda posizione il disgraziato cui le forze stavano per venir meno e che (enorme offesa al suo stomaco!) aveva trangugiato più d'una boccata d'acqua.

Trasportato all'Ospedale Martini venne ivi ricoverato e trattenuto in osservazione avendo riportato un principio di asfissia.

### LA TEMPERATURA

Ore 11

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 24,6 |
| MINIMA | + 16,5 |

## + 24,6 Estate in anticipo?

*Non è il caso di dare notizia ai torinesi che «fa caldo». Se n'è accorto ciascuno per conto suo e grandi compere di canfora e naftalina segnalano il passaggio nei domestici bauli di maglierie e pellicce.*

*Si danno qui cifre. Anzi, la cifra base, quella che — segnata alle ore 11 di oggi dai termometri — dice come, superandosi ormai i 24 gradi, ci si possa considerare in regime estivo.*

*Non è detto che duri, ma il sintomo è chiaro, chiaro come il sole che sfavilla sugli ardenti metalli dei corsi e delle piazze di Torino.*

### Portafogli che sparisce da un armadietto

L'operaio Eligio Fassio di Carlo, ha ieri presentato una denuncia di furto al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia. Egli ch'è occupato in uno stabilimento di via Buniva, a mezzogiorno di ieri, terminato l'orario di lavoro, si recò nello spogliatoio a rivestirsi. Si accorse allora che dalla giacca, riposta in un armadietto, un ignoto ladro aveva asportato il di lui portafogli che, oltre a documenti vari, conteneva una somma di centotrenta lire.

### Ciclo che scompare

Il signor Vittorio Arduino fu Placido ha ieri denunciato, al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli) — Ore 21,15: «Noce di cocco» di M. Achard (Novità).
CHIARELLA: Nuov. riv. Scandal N. 3.
ROSSINI: 21,15: «Il doppio sesso».
CHALET VALENTINO: ore 21. Danze.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

### I divertimenti

**Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22** Circo Rambeau (attraz. e danze).

### Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gentiluomo dilettante», Prezzi estivi: Platea L. 4.
BALBO: «L'uomo dei miracoli». Ult. Prezzi estivi: Dopolavoro L. 3.
IDEAL: «Splendore», M. Hopkins, J. Crea e grande Comp. Riv. A. Frandi.
STATUTO: «I battellieri del Volga».
ALPI: «Ballerine». Jachino, Centa.
NAZIONALE: «Ramona». Lor. Young.
MAFFEI: Ho perduto mio marito. Var.
MASSIMO: «Robin Hood dell'Eldorado» con Warner Baxter e Anna Loring.
ITALA: «Maria di Scozia». Hepburne.
TORINESE: Belve della città. Robinson
SAVOIA: «Margherita Gautier». Garbo.
SOCIALE: Giulietta e Romeo. Shearer.
CORSO: «La paura di amare». Davis - Polo Nord (Corto metr. Technicolor). Prezzi: Platea L. 4. Dopolavoro L. 3.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed al bene del prossimo e dei suoi cari, confortato dai Carismi di N. S. Religione, si spegneva ieri sera, serenamente

### Lorenzo Matta

Angosciati, i fratelli: **Giovanni** con la moglie e figli, **Luigi** con la moglie e figli; le sorelle: **Emilia** col marito e figli, Suor **Maria Pia, Carolina Rosetta, Giuseppina**; la cognata e figlia; la zia **Demarchi**, cugini e parenti tutti, nel darne il doloroso annunzio invocano una prece all'Anima Cara.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 17,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Vittorio Alfieri, 155. (000

Asti, 24 maggio 1937-XV.

Si dispensa dalle visite.

Nella veneranda età di 92 anni, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, il 22 corr. serenamente spirava la

### N. D. Carola Prato Ved. Carutti di Cantogno

Addolorati ne danno partecipazione a funerali avvenuti, per desiderio della cara Estinta, le figlie con le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

La presente serve anche di ringraziamento. (110

Cumiana, 25 maggio 1937-XV.

### MEMENTO

In memoria del compianto Grand'Uff. **EMILIO FERRARINO** sarà celebrata una Messa nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, in via Amedeo Avogadro, mercoledì 26 corrente alle ore nove. 16873

Mercoledì 26 corrente, ore 9, nella Chiesa di Gesù Nazareno verrà celebrata la Messa di trigesima della compianta **GISELLA COMINETTI CELLA**. Si ringrazia anticipatamente. 17045



## IN CUCINA E IN CASA

PALLOTTOLINE DI FEGATO. — Far inzuppare in un bicchiere di latte della mollica di pane che si aggiungerà al fegato di vitello, spellato, lessato e tritato finissimo. Aggiungere del parmigiano, un uovo, sale e pepe. Con questo composto formare delle pallottoline che si passeranno in uovo e pan grattugiato. Friggere in olio o burro.

LE MACCHIE DI SUDORE si tolgono dalle stoffe lavando il tessuto con ammoniaca e risciacquando diligentemente.

# *Fotocronache di* STAMPA SERA

## La tragedia euripidea del ciclope Polifemo al teatro greco di Agrigento

Una scena della tragedia di Euripide « Il ciclope » nel teatro greco di Agrigento. La vicenda di Polifemo, rappresentata la scorsa settimana nello scenario superbo di Taormina, ha raccolto il successo più vivo nella perfetta interpretazione della formazione degli spettacoli all'aperto dei capolavori ellenici.

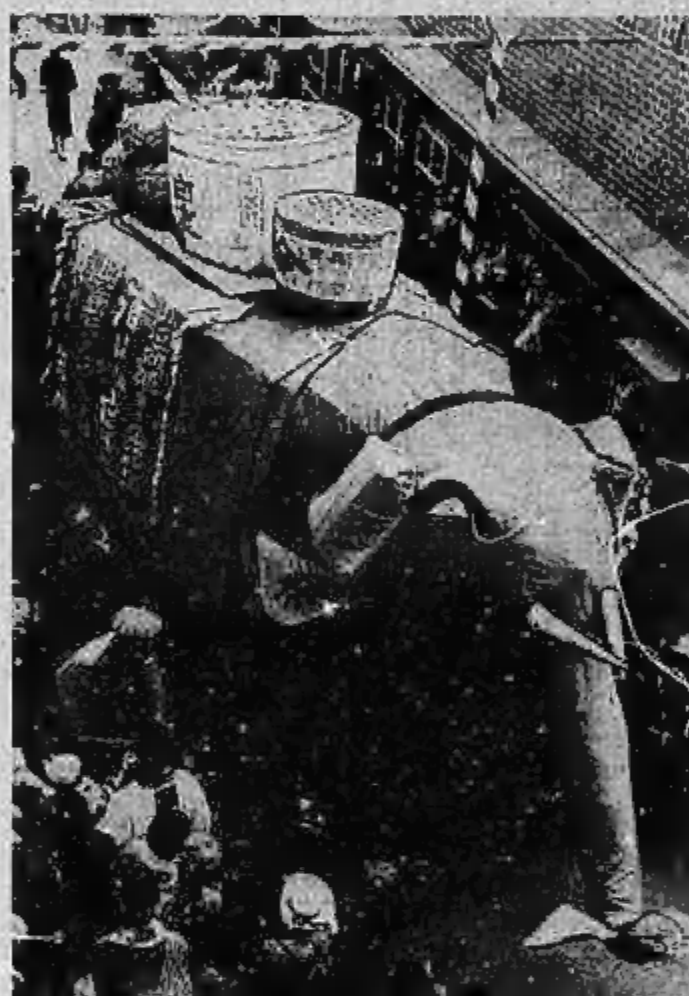
## L'abbraccio ai due trasvolatori

Dopo la loro seconda trasvolata atlantica gli aviatori Dick Merril e Jack Lambie ricevono l'abbraccio del capo delle linee aeree americane.

## All'adunata dei volontari a Firenze

Gli appartenenti ad una sezione del 1.o plotone della II Centuria della Legione dei Volontari di Torino fotografati a Firenze prima della sfilata dei Volontari di Guerra dinanzi ai Principi di Piemonte.

## La cripta dei Marinai caduti

La severa architettura della cripta dei Caduti nel Monumento al Marinaio d'Italia a Brindisi.

## Pachiderma per testa popolare

Questo strano elefante è apparso per le vie di Tokio durante una festa popolare.

## I silenzi eccelsi del "Tetto del mondo,,...

## Quando il pitone fa lo sciopero della fame

Questo grosso pitone fa lo sciopero della fame. Per purgarlo e per fargli ingollare un po' di cibo sono necessari, come vedete, sette uomini di fatica ed un dottore.

## ... turbati dal rombante volo degli aerei

Due magnifiche visioni di un'esplorazione aerea fra le scoscese vette del massiccio asiatico del Pamir. Il « Tetto del mondo » ha udito per la prima volta il rombo delle aquile meccaniche.